1867

N° 340

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 12 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4043 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Positano, della provincia di Salerno, presa in seduta del 31 maggio 1867;

Visti gli articoli 4 e 5 della legge 3 luglio 1864, n° 1827, e l'articolo 3 del Luogotenenziale decreto 28 giugno 1866, n° 3018;

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1866, n° 3353, per la classificazione e qualifica dei comuni;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Positano è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a seconda della deliberazione consigliare sopracitata.

Tale variazione di qualifica avrà effetto dal 1° del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4081 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti del 13 ottobre 1867, n° 3995, del 17 novembre 1867, n° 4044 e numero 4046, e del 21 novembre 1867, n° 4056, sull'organizzazione delle amministrazioni delle imposte dirette, delle gabelle, del demanio e delle tasse sugli affari, e del Tesoro nelle provincie della Venezia e di Mantova;

Visti i due decreti del 3 novembre 1867, numero 4029 e n° 4030;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno 31 dicembre 1867 sono soppresse la Delegazione di finanza per le provincie della Venezia e di Mantova, la Procura di finanza, le Intendenze di finanza, la Cassa principale e del Monte, e le Casse di finanza.

Invece della Delegazione sarà lasciato un ufficio di stralcio che provvederà all'esercizio del bilancio 1867 e degli anni precedenti, secondo le norme vigenti per quei bilanci.

Sarà pure lasciato un ufficio di stralcio della Cassa principale per le operazioni relative al bilancio 1867 e precedenti.

Art. 2. Le Esattorie fiscali delle imposte indirette dipenderanno dalla Amministrazione del demanio e delle tasse: però in quanto alla parte esecutiva delle loro funzioni saranno alla immediata dipendenza di quella Amministrazione nel di cui interesse le esercitano.

Art. 3. La Direzione della zecca e la Direzione del lotto, ora dipendenti dalla Delegazione di finanza, passeranno alla immediata dipendenza del Ministero delle finanze.

All'incontro gli uffici di custodia dei RR. Palazzi di Venezia, Strà e Mantova dipenderanno, finchè i beni della Corona in quelle provincie sono in amministrazione della finanza, dalla Direzione del demanio e delle tasse nel cui compartimento si trovano.

L'Economato centrale annesso alla Delegazione di finanza sarà messo in stralcio, aggregato alla Direzione delle gabelle in Venezia.

Art. 4. Riguardo alle contravvenzioni di finanza le direzioni compartimentali provvederanno per tutta la estensione della loro circoscrizione secondo la legge penale di finanza colà vigente, e le modificazioni introdotte col decreto legislativo 10 ottobre 1866, n° 3262.

Però anche in questa materia si limiteranno alle facoltà stabilite nei rispettivi regolamenti organici; e rimetteranno alla locale giudicatura di finanza per la sentenza anche i processi per contravvenzioni minori.

Art. 5. Con decreto del ministro delle finanze saranno nominati gli assessori finanziari tanto ordinari che sostituiti presso le giudicature ed il giudizio superiore di finanza.

Art. 6. La contabilità di Stato cessa come tale col 31 dicembre 1867, ma continuerà quale ufficio di stralcio per l'esercizio del bilancio 1867 e degli anni precedenti, secondo le norme attuali.

Art. 7. Il servizio dei pesi e delle misure nelle dette provincie passerà, col 1° gennaio 1868, dalle attribuzioni delle prefetture a quelle delle direzioni compartimentali delle imposte dirette.

Art. 8. Il servizio del marchio degli oggetti d'oro e di argento coi relativi uffizi passerà alla dipendenza del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, con quanto del servizio forestale e montanistico fosse ancora di pertinenza delle cessanti delegazioni ed intendenze di finanza.

Art. 9. Sarà provveduto con Regi decreti allo ordinamento degli uffizi del contenzioso finanziario e del debito pubblico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4088 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data dell' 8 dicembre corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Messina, n. 225;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Messina, n. 225, è convocato pel giorno 22 corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Gualterio.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 10, 17, 21 e 28 novembre 1867:

A gran cordone:

Vialardi di Verrone cav. Augusto, luogotenente generale in riposo.

A commendatori:

Auriti cav. Giovanni, capitano nella Guardia Nazionale di Guardiagrele.

A cavalieri:

Koelbl Carlo, maggiore in riposo;
Milanovich nob. Luigi, maggiore nel Corpo di Stato maggiore;
Guaita nob. Innocenzo, maggiore nell'arma di cavalleria, direttore della R. Tanca di Paulilatino;
Borrelli Amato, sottotenente nella Guardia Nazionale di Guardiagrele.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreto in data 14 novembre 1867:

A grand'ufficiale:

Radicati Talice di Passerano conte commendatore Costantino, consigliere delegato nella prefettura della provincia di Torino.

A commendatori:

Quarto cav. Francesco duca di Belgioioso, colonnello comandante di legione nella Guardia Nazionale di Napoli;
Del Balzo cav. Luigi marchese di Montesiliano, colonnello id.;
Confalone cav. Paolo, id. id.

A cavaliere:

Marini dottore Antonio, assessore municipale di Venezia.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 17 e 28 novembre 1867:

A commendatore:

Celti cav. Francesco, R. console generale in Stocolma.

A cavaliere:

Samminiatelli avv. Fabio, R. viceconsole di 1° classe.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 24 novembre 1867:

A commendatori:

Imbert duca Antonio, capitano di vascello di 1° classe nello stato maggiore generale della R. marina;
Del Carretto marchese Evaristo, id. id.;
Buglione di Monale cav. Luigi, id. id.;
Mari cav. Carlo, medico ispettore nel Corpo sanitario militare marittimo;
Cobucci cav. Andrea, medico capo di dipartimento id.
Leoncini cav. Stefano, id. id.
Quaranta cav. Camillo, commissario generale di 2° classe nel Corpo di commissariato della marina militare.

Ad uffiziali:

Piola Caselli cav. Giuseppe, capitano di vascello di 2° classe nello stato maggiore generale della R. marina;
Civita cav. Matteo Luigi, capitano di fregata di 2° classe;
Caimi cav. Pietro, id.;
Noce cav. Raffaele, id.;
Simion cav. Alessandro, commissario di 1° classe nel Corpo di commissariato della marina militare;
Mastellone cav. Tommaso, segret. di 1° classe nel personale delle segreterie dei comandi in capo dei dipartimenti marittimi;
Binelli cav. Angelo, segretario id. id.

A cavalieri:

Sarlo Angelo, capitano di fregata di 2° classe nello stato maggiore generale della R. marina;
Martinez Gabriele, id. id.;
Dragonetti Giuseppe, id. id;
Tosi Antonio, commissario di 2° classe nello stato maggiore generale della marina militare;
Cali Andrea, id. id.;
Ruggi Luigi, luogotenente di vascello di 1° classe nello stato maggiore generale della R. marina;
Conti Augusto, id. id.;
Frigerio Giovanni Galeazzo, id. id.;
Comandù Giuseppe, segretario di 2° classe nel Ministero della marina;
Chiappara Stefano, capitano mercantile.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti 14, 21 e 24 novembre 1867:

A cavalieri:

Polesi Luigi;
Carpi ing. Leonardo;
Luciani avv. Gerardo, consigliere provinciale del collegio di Macerata;
Papi avv. Cesare, id. di Sarnano;
Casa dottor Emilio;
Benini Pietro.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreto in data 10 novembre 1867:

A cavaliere:

Palizzolo sacerdote Alberto, rettore del R. Albergo dei poveri in Palermo.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 21 novembre 1867:

A cavalieri:

Marquet Eugenio, tesoriere provinciale in riposo;
Morino Giuseppe, capo di sezione nell'amministrazione del Tesoro in disponibilità.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 24 e 28 novembre 1867:

A cavalieri:

Perini Antonio, fotografo;
Serena avv. Ottavio, segretario alla R. scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli;
Rizzi Giovanni, professore nel R. collegio delle fanciulle in Milano.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreto in data 24 novembre 1867:

A commendatore:

Biancheri cav. Giuseppe, ispettore nel genio civile.

Sulla proposta del ministro della marina, per determinazione di S. M. in udienza del 24 ottobre 1867, furono accordate le seguenti ricompense alle persone che maggiormente e con rischio della propria vita si prestarono alla salvezza degli equipaggi dei bastimenti greci *Aglay* e *Sant'Andrea* naufragati e intieramente perduti a Bocca d'Arno, presso San Rossore li 7 e 8 ottobre ult. scorso:

Magliano Gaetano, capitano di porto di 3° cl., medaglia d'oro al valor di marina;
Guerrieri-Mirafiori conte Emanuele, sottotenente nel reggimento lancieri d'Aosta, addetto alla R. casa, medaglia d'argento al valor di marina;
Nota Giovanni, capo dei piloti pratici di Livorno, id. id.;
Carmignani Roberto, marinaro pescatore, id. idem;
Dini Antonio, id. id., id. id;
Dagna Camillo, brigadiere delle RR. dogane, id. id;
Tacchini Angelo, operaio, id. id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 21 novembre ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Marotta Ottavio, sostituto segretario alla procura gener. presso la Corte d'appello di Messina, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

Peretti Giuseppe, segretario alla R procura presso il tribunale civile e correz. di Cagliari, promosso dalla 3° alla 2° categoria;
Bonanni Federico, id. id. di Massa, id. id.;
Satta Spano Giov. Antonio, id. id. di Tempio, id. id.;
Melis-Murru Angelo, id. id. di Sassari, id. id.;
Spano Addis Antonio, id. id. di Savona, id. id.;
Chessa Efisio, id. id. di Oristano, id. dalla 4° alla 3° categoria;
Viale Carlo, id. id. di Genova, id. id.;
Corsi Giuseppe Modesto, id. id. di Casale, id. idem;
Gallino Giuseppe, id. id. di Susa, id. id.;
Porcedda Giuseppe, id. id. di Lanusei, id. id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 21 novembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Righetti Luigi, segretario della R. procura di San Miniato, applicato alla R. procura in Firenze per compiervi le funzioni di sostituto procuratore del Re;

Friggeri conte cav. Ferdinando, consigliere della Corte di appello di Ancona sezione di Macerata, tramutato a Firenze;

Corvi Giuseppe, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Bologna, rimesso in pianta presso la sezione di Corte d'appello di Macerata;

Villanis Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale d'Ivrea, tramutato a Cuneo;

Nicola Carlo Vittorio, sostituto avvocato dei poveri presso il tribunale di Alessandria, nominato aggiunto giudiziario presso lo stesso tribunale di Alessandria.

Per decreti Reali ed ordini ministeriali delli 2, 13 e 20 ottobre e 3, 13, 14, 16, 17, 21 e 22 novembre ultimi scorsi ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale amministrativo delle case penali:

2 ottobre 1867:

Rodini cav. Pietro, ispettore economo di 1° classe, traslocato dalla casa di forza di Parma a quella di Oneglia;

Bertarelli Ernesto, ispettore economo di 2° classe, traslocato dalla case di forza di Aversa a quella di Parma.

13 detto:

Borgiotti Onorato, applicato nella casa di forza di Volterra, nominato applicato di 4° cl. agli uffici della Corte dei conti;

Pertone Vittorio, applicato di 4° cl. ai detti uffici della Corte dei conti, nominato applicato nelle case penali, e destinato alla casa di custodia pei giovani, detta la Generala, presso Torino.

20 detto:

Druna prof. Carlo, ispettore economo di 1° cl., reggente la casa di forza di Fossano, collocato a riposo dietro sua domanda per malferma salute ed anzianità di servizio;

Jappelli Raffaele, segretario di 2° cl. al Ministero interni, nominato ispettore economo di 1° classe nelle case penali, e destinato a quella di Sant'Efremo Nuovo in Napoli.

3 novembre 1867:

Garzini Serafino, ispettore economo di 2° cl., con incarico della contabilità di casa nella casa

59

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

— Non vendo più un cavolo — disse l'oste — non vo' neanche più vedere quella stirpaccia in casa mia!

Il mattino del lunedì che Walpurga si svegliò per tempo, Gianni non era più in casa. La settimana di lavoro cominciava; prima dell'alba Gianni trovavasi già colla falce nel suo prato al monte, a falciare l'erba pregna di rugiada e di profumi. Il lavoro procedeva con tal gioia e tranquillità, che pareva un'amica forza invisibile gli conducesse la mano. Come l'ascioltere fu pronto, e Walpurga ebbe cercato il marito per ogni dove, dietro la casa e lungo il lago chiamandolo con gorgheggiamenti alla tirolese, poichè lo credeva andato a pescare, andò ancora una volta sul verziere e guardò sul ciliegio, dove forse poteva essere salito, benchè quel continuo spiccare ciliegie fosse un po' troppo, e non istesse bene. In quella precisamente capitò Gianni colla sua falce che nello scendere dal monte scintillava ai raggi del sole. Walpurga gli fece cenno, ed egli studiò il passo e venne a raccontare quel che aveva già fatto.

— Ah! — diss'egli mettendosi a tavola — questo sì che fa bene, aver già fatto qualcosuccia, venirsene a casa, e trovar lì moglie, bambino e nonna, che vi han preparato qualcosa di calduccio — ah! quant'è buono! La domenica è pur bella, ma il giorno di lavoro ancor meglio. Io, gua' non vorrei essere uno di que' tuoi signori per cui è domenica tutto l'anno. Avessi soltanto campi, prati e boschi di molti, da aver sempre a lavorare nel mio!

— Coll'aiuto del Signore avremo anche quelli — rispose Walpurga. La famigliuola se ne stava pertanto allegramente riunita; ciascuno provava piacere dal più profondo dell'animo, e la bambina galloriava. Quand'ecco che venne la fantesca del *Camoscio* portando la mezzina di birra del Gianni, col nome inciso sul coperchio di stagno. Questo voleva dire che l'oste del *Camoscio* lo dispensava in avvenire da ogni visita.

Gianni mandò in risposta all'oste che avrebbe fatto bene a mandargli anche que' duecento fiorini di cui gli era ancora debitore. Veramente non commise volentieri questo messaggio alla serva, ma bisognava pure render pan per focaccia.

— E di' pure al tu' padrone — gridò egli alla serva che già s'incamminava — che l'avevano pure avvertito da un pezzo che un dì avrebbe trovato lancia per le sue reni; ora sappia solamente che la lancia era lui, Gianni.

Gianni non potè trattenersi dal guardare quella mezzina con tristezza. — Ecco ora la rimane vuota, e chi sa fin quando, forse in eterno; e la non è punto un'inezia nel villaggio l'essere escluso dall'osteria. Gli è quasi altrettanto grave quanto in una piccola capitale dove il principe faccia inviti, non essere ammesso a Corte. Gli è spillato pur mo'l si dirà, che vinetto ha comprato! e poi vi è forestieri ch'è un piacere... Ormai del più bello che si avesse in paese a lui non toccava più nulla.

Gianni seguiva a fisare malinconioso la mezzina, e presentiva già tutta la sete che in avvenire non avrebbe più potuto spegnere.

Non tardò guari che capitarono lì alcuni boscaiuoli che prima di andare al bosco vennero pieni di compassione a raccontare al Gianni i parlari di ieri sul conto di lui e della moglie. Essi si sbracciavano a bestemmiare contro la gente che per andare a verso dell'oste vituperavano così un galantuomo cui non ci era che apporre.

— Niun male — rispose Gianni — anzi meglio, che così ci facciamo più accorti al vedere quel che la gente sa metter fuori quando le si fa menar la lingua.

— E i cacciatori, i tuoi camerati, sai, han detto che t'avevano sempre pigliato in compagnia per loro spasso.

— Me n'imbuschero, io... Ma mostrerò che stando con loro mi son fatto accorto.

— E non ci è alcuno che abbia parlato bene di noi? — chiese Walpurga.

— Sì, anche — rispose il Bastiano che era buon amico del Gianni, ma non usava guastarsi coll'oste — il medico condotto vi vuol bene davvero, e disse che la Walpurga aveva fatto proprio bene, e che gli era il suo più bel tiro. E soggiunse ancora che verrà quanto prima espressamente colla moglie per farvi una visita.

I boscaiuoli presero quindi a raccontare e dar consigli al Gianni, come per consenso anche d'altri, queste cose a un dipresso: che l'antica osteria già da buona pezza non poteva più tirare innanzi, che egli avrebbe dovuto chiedere il permesso di quel *pubblico esercizio*, che già non gli poteva essere negato, e allora avrebbe potuto far seccare le botti del *Camoscio* in guisa da perdere i cerchi.

Gianni ammiccò allegro.

— Aspetta un po', che ti acconceremo pel dì delle feste — diss'egli sgretolando i denti, e stringendo i pugni, e colle braccia fece atto di dare una scapaccione tale all'oste del *Camoscio*, che non pensasse più a rialzarsi.

Ma Walpurga disse:

— Noi non si fa nulla a nessuno, gua', ma non ci lasciamo mangiar la torta in capo.

— E non ci dai nulla da bere? — chiesero i boscaiuoli, che pur volevano una ricompensa per le loro novelle.

— No, non ho nulla — conchiuse Gianni — e mi bisogna andare al prato a voltare il fieno.

I boscaiuoli se ne andarono, e per lungo tratto di cammino non fecero che sfurfantare il Gianni.

— Villan rifatto, e pidocchio riunto — dicevan essi — non dà neanche una volta da bere a chi gli porta novelle.

Il Bastiano non osava contrastare, egli sapeva che Gianni avrebbe dato volontieri qualcosa a lui, ma non a quegli altri.

Gianni fisò ancora buona pezza la sua mezzina, e alla fine disse:

— Che rileva? ho voluto rimanermi solo al mondo con te, Walpurga, e sono ora. Di che ho io bisogno dal mondo?

— L'oste del *Camoscio* non è poi mica tutto il mondo! — disse Walpurga per consolarlo.

Gianni scosse il capo, come per dire che una donna non può comprendere che significhi essere escluso dall'osteria, come un ubbriacone a cui è interdetto da' tribunali.

— Veramente proibire non me lo può — gridò egli — so anch'io quel che è diritto; un oste gli ha obbligo di mescere a quanti capitino; ma io, gua', non glielo farò tant'onore, non ci vo' più metter piede da lui.

Proprietà letteraria — Continuazione — Vedi numero 323.

di forza di Pallanza, esonerato da tale incarico, e traslocato a quella di Oneglia;

Militello Giuseppe, contabile del materiale di 2ª classe nella casa di forza di Pallanza, promosso alla 1ª classe, ed incaricato della contabilità della cassa e del materiale nella stessa casa;

Mensi Gaetano, contabile del materiale di 2ª classe nelle case di forza di Aversa, promosso alla 1ª classe;

Ridolfi Ugo, contabile della cassa di 1ª classe nella casa penale di Forte Urbano in Castelfranco, promosso alla 1ª classe.

13 detto:

Marchesini Cesare, contabile della cassa di 2ª classe nello stabilimento penale pei cronici in Ivrea, destinato a contabile del materiale nell'isola di Pianosa;

Rizzoli Giacomo, contabile del materiale di 2ª classe nell'anzidetta colonia penale, traslocato in detta qualità allo stabilimento penale pei cronici in Ivrea, con incarico altresì della cassa.

14 detto:

Cignoni don Pietro, parroco dell'isola di Pianosa, dispensato dietro sua domanda da tale ufficio.

16 detto:

Rodini cav. Pietro, ispettore economo di 1ª classe, nella casa di forza di Oneglia, destinato a reggere quella di Fossano.

17 detto:

Curtino avv. Domenico, contabile della cassa di 1ª classe nella casa di forza di Parma, nominato ispettore economo di 2ª classe e destinato a quella di Aversa.

21 detto:

Sestini Angelo, contabile del materiale di 2ª classe nella casa penale di Forte Urbano, promosso alla prima classe;

Vannucci Giovacchino, id. id., con incarico della cassa nella casa di forza di Volterra, promosso alla 1ª classe;

Puccioni Demostene, contabile della cassa di 2ª classe, addetto *extra ordinem* al Ministero dell'interno, promosso alla 1ª classe;

Calsamiglia Antonio, contabile del materiale di 2ª classe nella casa di forza di Volterra, promosso alla 1ª classe;

Giovenale Chiaffredo, contabile del materiale di 2ª classe nella casa di correzione di Saluzzo, promosso alla 1ª classe.

22 detto:

Baldocci Fausto, contabile della cassa di 1ª classe nella casa di correzione della Saliceta, traslocato alla casa di forza di Parma;

Spano Mari Antonio, contabile del materiale di 2ª classe nell'anzidetta casa di correzione della Saliceta, incaricato anche della contabilità della cassa.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ripigliò la discussione del progetto di legge sull'ordinamento degli istituti d'istruzione secondaria, rimasta al § 2° dell'articolo 1°, alla quale presero parte i senatori San Severino, Ricotti, Poggi, Bellavitis, Chiesi, Lambruschini, Vannucci, Castelli E., Cibrario, Lauzi, Arrivabene, Capponi, Miniscalchi-Erizzo, Brioschi, Conforti, Amari prof., il relatore ed il ministro della pubblica istruzione, tutti sulla questione degli emendamenti proposti alle tabelle degli insegnamenti da darsi nei licei ed al numero degli insegnanti nei governativi, i quali emendamenti vennero in parte adottati unitamente alla tabella A ed all'intiero articolo 1°.

Il ministro delle finanze presentò nella stessa seduta, in iniziativa al Senato, i tre seguenti disegni di legge:

1° Autorizzazione ai comuni di eccedere il *maximum* dei dazii di consumo;

2° Interpretazione dell'articolo 20 della legge metrica 28 luglio 1861;

3° Prefissione dei termini pei reclami contro le deliberazioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

Gli uffizi, riunitisi ieri prima della seduta pubblica, hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge e nominato a commissarii pei medesimi:

1° « Pensioni alle vedove e ai figli dei militari morti nella campagna 1866, i cui matrimonii non erano stati autorizzati », i senatori Arese, Lauzi, Besana, Caccia e Pavese.

2° « Approvazione della spesa di riparazione del cavo telegrafico sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna », i senatori Bartolommei, Lauzi, Manzoni Tommaso, Vesme e Brioschi.

3° « Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge 6 luglio 1862 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio », i senatori Strozzi Luigi, San Severino, Costantini, Castiglia e Meuron.

4° « Estensione alle provincie dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre 1859, n° 3725, nella parte concernente la istruzione industriale e professionale e il concorso delle provincie nelle spese di alcuni istituti », i senatori Arrivabene, Alfieri, Manzoni Tommaso, Ricotti e Brioschi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri continuò la discussione intorno alle interpellanze dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso, a cui presero parte i deputati Massari Giuseppe, Ferrari, Alfieri, e per un fatto personale il deputato Crispi.

Vennero presentati dal ministro delle finanze i tre seguenti nuovi disegni di legge:

Esenzione dalla tassa di bollo de'libri mastri delle Banche popolari nelle provincie venete;

Proroga dell'abolizione dei porto-franchi e convenzione conchiusa col comune di Genova;

Spesa maggiore per l'acquisto di un fabbricato ad uso di carcere in Saliceto San Giuliano.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Distinta delle 48 obbligazioni da lire 500 caduna della ferrovia Maremmana, create con Regi decreti 8 luglio 1860, 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1862, comprese nella 7ª estrazione che ha avuto luogo in Torino il 10 dicembre 1867.

Numeri delle 48 obbligazioni estratte
(in ordine progressivo).

4122	19724	27127	36003	43213	51626	68169	76853
8242	21554	28124	36024	43621	60175	68546	85545
11644	21785	30172	37075	46753	60717	69023	86152
13508	23922	31031	38473	47778	63751	73996	86402
14338	24649	33198	39095	49859	64428	76153	86444
18086	27036	33836	40316	50195	66834	76811	87076

Numeri delle obbligazioni comprese nelle precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso del capitale.

Numeri delle obbligazioni	Data delle estrazioni in cui furono comprese			
718	4ª —	10	dicembre	1864
4256	» —		Id.	
12423	5ª —	11	Id.	1865
18909	6ª —	10	Id.	1866
19361	6ª —		Id.	
19821	5ª —	11	Id.	1865
19971	6ª —	10	Id.	
20421	3ª —	10	Id.	1863
21535	5ª —	11	Id.	1865
21594	» —		Id.	
71281	6ª —	10	Id.	1866

Torino, il 10 dicembre 1867.

Il direttore capo della 3ª divisione
SINDONA.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione.*)

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 181 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1863 si notifica che dovendosi provvedere alla restituzione del sottodesignato deposito a favore di Antonia Turrio nei Gaggiotti, Anna Turrio vedova Barilocci, ed Eugenia Turrio nubile, nella loro qualità di coeredi testamentarie di Giovanni Battista Turrio, ed allegandosi il non possesso della relativa polizza, è diffidato chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, il predetto titolo resterà di nessun effetto.

Deposito di lire 6755 86 fatto dal municipio di Ancona per indennità dovuta a Giov. Battista Turrio, livellario della Cassa Ecclesiastica per la collegiata di Santa Maria e San Rocco al seguito dell'espropriazione autorizzata con Regio decreto del 16 marzo 1865 di un fabbricato situato in Ancona rappresentato dalla polizza n° 2064, rilasciata in data 7 ottobre 1865 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Bologna.

Torino, li 8 dicembre 1867.

Il Direttore capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

RELAZIONE del soprintendente generale agli archivi toscani intorno all'ufficio dello stato civile congiunto a quegli archivi, al ministro dell'istruzione pubblica:

Eccellenza,

Mentre questa Soprintendenza generale degli archivi toscani si trovava occupata nel dare ordine e forma d'archivio a tante e tante carte che in seguito alle mutate condizioni politiche, e massime dopochè fu decretato il trasferimento della capitale del Regno dovettero raccogliersi in questo centrale archivio di Firenze per dar luogo alle Camere, ai Ministeri e agli altri dipartimenti governativi, il decreto Reale dei 15 novembre 1865, inteso a compiere l'ordinamento dello stato civile in modo uniforme per tutte le provincie italiane, ne occasionava un altro dei 17 dicembre pel quale l'ufficio di stato civile delle provincie toscane rimaneva soppresso, e se ne riunivano i documenti in questo R. archivio centrale di Stato.

La Soprintendenza però degli archivi toscani attesa la costituzione di un uffizio, come venne detto di stralcio, non prese ad esercitare le nuove attribuzioni che ai 5 gennaio dell'anno corrente, dietro la risoluzione ministeriale del precedente dì 3.

Ma se la riunione di tanti altri archivi e depositi di carte, dopo un primo ordinamento (che però includeva sempre la compilazione degli inventarii) non avrebbe potuto definitivamente importare un aumento tale di lavoro da soverchiare le forze di un personale come quello che fu determinato dai decreti dell'agosto 1863, poichè alla relativa capacità ed alla molta pratica sa bene unire uno zelo molto commendevole; per l'aggiunta di quei documenti che costituivano l'archivio dello stato civile toscano, si venne ad accrescere per modo il servizio pubblico (nonostante che un commesso, un copista ed un custode fossero aggiunti alla Soprintendenza), che io non posso omettere di farne soggetto di un rapporto alla E. V.

Che la riunione delle carte dell'uffizio di stato civile non sarebbe importata un semplice deposito o al più un ordinamento, lo avvertii fino da quando mi fu tenuto proposito di tal riunione; nè mancai di dichiararlo al Ministero anche annoverando a parte a parte i lavori arretrati che pur volevano essere condotti a fine, e l'uso che per molti anni ancora si sarebbe dovuto fare di quei documenti dal pubblico, dalle amministrazioni della giustizia, dalle prefetture e dai municipii. Ma che il fatto superasse di tanto la previsione non sarebbe credibile, ove alle parole non subentrassero le cifre, che hanno tanta maggiore efficacia dei ragionamenti.

Ove pertanto l'E. V. ponga l'occhio sul prospetto che io mi fo un dovere di sottoporle, Ella vedrà i risultati di questi undici mesi (gennaio-novembre 1867) che hanno prodotto un notevole accrescimento di lavoro in rapporto agli anni decorsi, nei quali pure lo stato civile toscano si trovava nel suo pieno vigore. Basti dire che dal 1850 al 1863 non si rilasciavano in un mese (presa una cifra media) che 30 fedi a pagamento, mentre 250 sono state quelle rilasciate mensilmente dal gennaio a questa parte. E press'a poco si dica delle gratuite.

Cominciò l'aumento nel 1859 e si mantenne una cifra più alta negli anni seguenti, per le circostanze straordinarie degli arruolamenti volontari e della leva; in tanto che nel 1859 si rilasciarono 2214 certificati dei quali soltanto 395 a pagamento. Ma poichè ebbero vigore le nuove leggi dello stato civile, che escludono i certificati dei parrochi, e quegli stessi dell'Opera di Santa Maria del Fiore per i battezzati in Firenze, vedemmo accrescersi tanto il numero delle fedi levate dai registri dello stato civile che in undici mesi del corrente anno aggiunge la cifra di 4043 con un incasso netto di L. 3088 e centesimi 96 non comprendendosi in questa somma il valore della carta da bollo.

Ond'è che se al numero dei certificati per fedi di nascita, matrimonio e morte s'aggiungano gli stati di famiglie, le annotazioni, le verifiche e il carteggio officiale coll'amministrazione della giustizia, con le prefetture ed i municipii, le operazioni dipendenti da quello che si dice soppresso uffizio di stato civile, in soli undici mesi, sono ascese alla cifra di 5884.

A tanto lavoro, che ha posto ben a prova l'operosità degl'impiegati dipendenti da questa Soprintendenza, si univa la non lieve fatica di compilare di pianta un inventario dell'archivio di stato civile toscano. Ond'è che V. E. non sdegnerà riconoscere i benefizi, che anche dal lato economico risente lo Stato dalla riunione di tanti e svariati archivi, che servendo agli studi della più riposta erudizione storica non men che ai più umili interessi del privato, sotto una sola amministrazione, recano onore ed utile al nostro paese. Ed in vero per dire del solo archivio dello stato civile, fa d'uopo osservare questo fatto. Posto che l'archivio del soppresso ufficio di cui è parola avesse dovuto costituire un'amministrazione di per sè stante, sarebbe stato d'uopo assegnarle un personale almeno di sette impiegati, cioè un segretario di 2ª classe dirigente, un applicato di 1ª classe, uno di 2ª, due di 4ª, e finalmente un usciere ed un servente, gli stipendi dei quali avrebbero dovuto importare annualmente L. 11,000. Per contrario l'aggiunzione del servizio dello stato civile toscano al centrale di Stato, richiese soltanto l'aumento di tre impiegati, retribuiti fra tutti come venne detto con L. 3770. Di qui un'economia di lire 7230.

Ne consegue da ciò, giova pur che io lo ripeta conchiudendo questo rapporto, che l'incasso dei soli attestati a pagamento serve a cuoprire la spesa del personale, avendo per di più lo Stato ed il Governo il vantaggio considerevole di ogni altro servizio gratuito.

Ho l'onore di segnarmi di V. E.

Firenze, dalla R. Soprintendenza generale degli archivi toscani, li 3 dicembre 1867.

Il Soprintendente generale degli Archivi toscani
FRANCESCO BONAINI.

R. SOPRINTENDENZA GENERALE AGLI ARCHIVI TOSCANI

SEZIONE DEL SOPPRESSO UFFIZIO DI STATO CIVILE

QUADRO numerico delle operazioni eseguite dal dì 1° gennaio al 30 novembre 1867.

Qualità dell'operazione		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Totale	Incassato
1. Certificati di nascita, matrimonio o morte (1) rilasciati sulla domanda verbale di privati o su quella scritta di pubblici ufficiali	a pag. per	209	243	208	220	238	260	224	241	264	341	310	2758	L. 3,088 96
	mis. e leva	81	87	64	71	95	80	97	44	90	106	177	992	
	d'uff°	23	20	35	26	49	29	17	20	27	19	28	293	
	Somma	313	350	307	317	382	369	338	305	381	466	515	4043	
2. Ricerche ed affari di vario genere pei quali, meno la redazione in bollo, occorrono tutti gli altri riscontri per i certificati, cioè:														
a) *Stati di famiglia* per constatare il numero, le nascite, e talora anche le morti dei componenti la medesima		26	16	18	21	19	17	12	15	9	6	11	170	
b) *Appunti* per i compresi nella leva, nella guardia nazionale e per altro uso, per i quali richiedonsi notizie precise di nascita, paternità, ecc.		10	9	12	4	7	11	14	9	3	4	25	108	
c *Accertamenti* di data ed *Atti di stato civile* occorrenti per stipulazione di contratti, rilascio di certificati di morte, ecc.		6	5	8	4	7	8	6	9	5	8	15	81	
d) *Annotazioni* (2) agli atti che sopra per stabilire lo stato personale di alcuno al seguito di sentenza per legittimazione, correzione di nome o cognome		85	79	95	87	79	92	86	81	94	116	117	1011	
e) *Annotazioni* (2) agli atti di nascita di chi si è maritato dal 1° gennaio 1866														
f) *Verifiche richieste* da funzionari pubblici intorno all'esistenza d'individui asserti defunti o viceversa		11	9	12	17	15	12	13	11	14	»	3	117	
g) *Carteggio officiale* relativo ai suddetti titoli d) e) f)		35	32	34	31	27	30	31	38	36	27	33	354	
		486	500	486	481	536	539	500	468	542	627	719	5884	

OSSERVAZIONI

(1) La stesura di ciascun certificato richiede che per maggiore esattezza si eseguisca prima il doppio esame della partita; cioè tanto sull'estratto mensile, quanto sul duplicato annuale.

(2) Queste annotazioni non solo si fanno ai volumi di estratti mensili e a quelli dei duplicati annuali, ma richiedono altresì la compilazione di una nuova scheda dell'atto in tal modo rettificato, per inscrivere in seguito la partita sull'indice alfabetico generale.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Dublino, 9 dicembre:

È stata fatta una grande processione in onore dei feniani giustiziati. Malgrado una pioggia straordinaria circa 16,000 persone, tra le quali 3 o 4 mila donne e fanciulli vi hanno preso parte. Quando la folla è passata dal luogo ove fu appeso Emmett, tutti si sono levati il cappello.

Giovanni Martin ha pronunciato un discorso nel quale ha biasimato la politica dell'Inghilterra. Ha detto che i Feniani appiccati non erano assassini, ma uomini virtuosi, devoti a Dio e al loro paese. Quegli uomini sono stati legalmente assassinati. Un giorno gl'Irlandesi d'America faranno la guerra all'Inghilterra che trema; E questa è la ragione per cui agisce in questo modo.

— Si legge nel *Times*:

I membri della Legislatura hanno interrotte le loro ingrate fatiche, e la metropoli è rimasta ad alternare la neve, il ghiaccio e gli altri piaceri di un inverno inglese. Mai fu più gradito un aggiornamento. In questa sessione autunnale i dibattimenti sono stati molto energici e di grande importanza.

La mancanza dalla Camera dei Comuni del Cancelliere dello Scacchiere, assente prima per la grave malattia della signora Disraeli, e dopo per una sua indisposizione, in circostanze ordinarie avrebbero spinto il Governo ad un serio inconveniente. Nel ramo popolare della Legislatura l'amministrazione attuale non ha mai dimostrata grande potenza nei dibattimenti, e quando manca il signor Disraeli tutto il carico della difesa cade necessariamente sopra lord Stanley. Ma nelle tre settimane ora scorse vero combattimento non vi fu. Il signor Gladstone si astenne dalla critica ostile nella discussione dell'indirizzo, e la tregua parziale che fu proclamata si mantenne sino alla fine. È vero che se il Governo mantenne la sua posizione, nonostante la mancanza del suo campione, bisogna pur convenire che non fu mai esposto alle fortune di un vero assalto.

La sola causa della sessione autunnale fu la spedizione abissina, e prima che la Camera si adunasse si sapeva che non vi era altro da fare che stanzionare e sostenere quello che aveva fatto il Ministero. Certi punti attenenti alla spedizione volevano essere spiegati, ma veniva concessa la necessità di agire decisamente per liberare i prigionieri. Fu accusato il Governo perchè aveva consigliata S. M. a esercitare la sua prerogativa di intimare la guerra prima che il Parlamento avesse manifestata la sua opinione sulla opportunità di un tale atto, e che avevano addormentato la consueta vigilanza della Camera dei comuni con tante affermazioni di difficoltà fisiche, quasi insormontabili di una spedizione abissina. Toccò a lord Stanley sì come segretario degli esteri che come ministro della Corona, che nel luglio aveva fatto un quadro spaventevole dei pericoli dell'Abissinia, a difendere il sistema tenuto dal Governo. Ed egli lo

---

Walpurga col pensiero seguiva i boscaiuoli, e presentiva lo sparlare che facevano.

— Avremmo pur dovuto dare qualcosa a quegli spaccalegna — ora ci batteranno la gran cassa.

— Non si può mica turare la bocca a tutti quanti! — rispose Gianni — lasciali sparlare a loro posta, e non pensare ora a pentimenti. Stiamocene saldi, e pensa che acqua passata non macina più — E mutando tono soggiunse:

— Se ci mettiamo proprio a bottega, il sole alla montagna è cocente, e questa sera si può mettere il fieno in casa. Oggi fa un caldo che l'erba diventa fieno sotto la falce. Ma al lago qualcosa borboglia, e in men che non si dice il tempo può cambiare, e il mio fieno avrei caro di ritirarlo asciutto. Che vuoi venire?

Walpurga ne fu lietissima. Anche la nonna volle venire, e fu preso da desinare per tutta la famiglia che s'incamminò al prato della montagna. Gianni portava la bambina, Walpurga menava la carriuola e la nonna portava il desinare in una paniera.

Il cane benchè non chiamato era venuto anch'esso, ed accostavasi ora all'uno ed ora all'altro.

La rugiada erasi già dileguata dai prati e dai campi, e i nostri viandanti s'internavano nel bosco ombroso.

— Preferisco tirare la carriuola, all'andare io stessa in carrozza — disse Walpurga.

Come si seguiva a salire, scambiaronsi; la nonna prese la bambina, Walpurga il desinare, e Gianni la carriuola. Solamente quando fu addormita la bambina, Walpurga la potè prendere in collo, e provò una beatitudine indicibile portando la sua creatura per quel bosco verdeggiante. La bambina ad un tratto aprì gli occhi e guardò la madre, ma tosto li richiuse e tornò a dormire.

Giunti al prato, la bambina fu adagiata in un luogo ombroso e dove la si poteva sempre aver sott'occhio. Il cane la vigilava.

Gianni e le due donne si diedero a lavorare di buon animo. Egli ammonì la moglie di non lavorare tanto a furia, chè, disavvezza della fatica, si sarebbe troppo presto stancata. Ella seguì il consiglio.

— Questo prato è compro col tuo denaro — diss'egli ad un tratto.

— Non dir questo; mi hai a promettere di non lo dire mai più. Sì, n'è vero che non lo dirai più?

— No, te lo prometto.

Lavorando sentivano più e più l'ardenza del sole, e Walpurga un momento, che si era di nuovo avvicinata a Gianni gli disse:

— Il sole che secca l'erba, ci fa grondare di sudore. Alla Villa Reale ogni settimana si falcia l'erba, che non si lascia mai venire alta, e si ha gran cura di non lasciarvi crescere fiori. E però dico, non può dare un buon mangime.

— Tu hai di molti pensieri — rispose Gianni — e non sei ancora stanca?

— Oh no! gli è un pezzo che mi riposo: o lo sai tu ora, che cosa mi rallegra più di tutto? questo, gua'....

E ciò dicendo gli mostrò un callo che le si formava sulla mano.

Dal fondo della valle si udì scoccare le undici, il che voleva dire ch'era tempo di por mano al desinare. Gianni s'affrettò a coglier legna dal bosco, in breve s'accese un bel fuoco, che fece andar la bambina in visibilio dalla gioia, tanto che la nonna a fatica se la poteva tenere in grembo. Si fece riscaldare la minestra, e Gianni intanto prese a fumare la pipa.

Tutti e tre seduti in terra mangiarono quindi in una sola scodella, e finito ch'ebbero, Gianni si sdraiò comodamente, e disse:

— Ora vo' dormire un quarto d'oretta.

Anche Walpurga reclinò a terra il capo, e sola la nonna stette desta colla bambina.

Gianni non dormì gran fatto, e al vedere che sua moglie dormiva ancora, ghignò e fece cenno alla nonna che non la svegliasse. La bambina fu riposta di nuovo nella sua cuccia, accanto alla mamma che dormiva tranquilla; e Gianni colla vecchia proseguirono ora a lavorare giù del pendio.

Il sole gettava già raggi obliqui quando Walpurga si destò. Qualcosa doveva averla toccata poichè si svegliò in sussulto, aprì gli occhi, ed a' suoi sguardi risplendettero gli occhi della sua creatura le cui manine giocavano colle guance della mamma. La bambina era sgusciata dalla sua cuccia, e venuta a rotolare addosso alla madre. Walpurga non si mosse menomamente, osava appena respirare per non intimorire la bambina.

— Mamma! — gridò ora la bambina.

Walpurga se la teneva salda al petto, che le pareva volesse scoppiare dalla gioia.

— Mamma! mamma! — gridò la bambina più chiaramente. Ella si alzò, e si diede a carezzare la bambina, che questa volta non faceva ostacoli. Dalla gran gioja si lasciò cadere in ginocchi tenendo alta la bambina che rideva.

Si alzò di nuovo, e tenendo sollevata con ambe le mani la bambina corse da' suoi gridando:

— Gianni! mamma! la bambina è mia!

E la bambina l'abbracciava forte con entrambi i braccilini.

— Fa piano con quella tua contentezza — avvertì la nonna — guarda di non avvezzar male la bambina... mostrandole che ti preme assai della sua affezione. Così, Burgei, ora basta! — disse quindi alla piccina — Ponla giù, Walpurga e vieni ad aiutarci.

Walpurga fece come volle sua madre, ma non si potè trattenere di guardare di tratto in tratto la bambina, che non si rivolgeva già verso di lei, ma giocava col cane che le teneva compagnia. Ma ora la bambina ruzzolava giù pel mucchio del fieno. Walpurga gettò un grido, ma la nonna disse:

— Lasciala in pace!

La bambina alzò la testolina ridendo, e continuò a ruzzolare fin dov'era la nonna, e poi guardò verso sua madre.

Il fieno era secco, e Gianni s'affrettò a casa per attaccare le vacche. Per arrivare al carro che poteva solamente venire fin sulla strada, bisognava portare un buon tratto il fieno a gran mucchi.

Walpurga disse che aveva dormito anche troppo, e che per un buon tratto anche non aveva fatto nulla, e in quest'ultimo lavoro non volle guari che sua madre l'aiutasse.

Venne Gianni, e fu caricato il carro, sovra cui sedettero la nonna, la mamma e la bambina, e infine anco Gianni medesimo.

Intanto erasi fatto sera; il lago cominciava già a farsi più scuro, e solo di tratto in tratto vi si vedeva tremolare qualche striscia di luce opalina.

— Ora la gente la può dire quel che vuole — disse Walpurga — noi stiamo in alto, sopra tutti quanti!

La nonna e Gianni si guardarono, ed il loro sguardo significava: gli è pur strano come Walpurga per ogni cosa abbia pensieri così singolari!

Ben presto regnò il silenzio nel casolare al lago. Tutti dormivano stanchi e felici, e per tutta quanta la casa spirava il profumo del fieno novello.

(Continua)

fece con tanto candore che produsse migliore effetto della più calda eloquenza, spiegò le esitanze e le indagini del Ministero prima di determinarsi alla guerra, e aggiunse, con qualche ragione, che chiedere danaro alla Camera dei comuni un giorno o due prima della proroga sarebbe stato riconoscere apparentemente, ma in vero deludere i suoi privilegi.

Ad ogni modo non è possibile nascondere che sarebbe stato assai meglio di dare alla Camera dei comuni l'opportunità di manifestare la sua opinione intorno alla spedizione nell'agosto, qualunque inconveniente ne risultasse per i membri.... Ad ogni modo la Camera dei comuni sentì che qualunque errore avesse commesso il Governo non infirmava i meriti della sua politica e sanzionò di buon grado quello che era stato fatto.

La Camera dei lords fu anch'essa pronta a sostenere il Ministero, benchè lord Ellenborough, rompendo dopo molti anni il silenzio, disse alcune ragioni di gran peso per disapprovare la politica della spedizione, mentre dichiarò che era ampiamente giustificata.

Francia. — Leggesi nella *Patrie*:

False voci si sono sparse in appoggio delle false interpretazioni a cui hanno dato luogo le ultime discussioni del Corpo legislativo sulla questione romana.

Si parla di un dissenso che sarebbe scoppiato in seno al governo e come conseguenza di un cambiamento immediato di ministero.

Crediamo potere affermare che non vi è assolutamente nulla di fondato in tali voci, e che l'accordo esistente nel governo non è stato per un solo momento compromesso.

— Da Parigi, 7 dicembre, scrivono all'*Indépendance belge*, che una conseguenza ormai effettiva del discorso del signor Rouher è la seguente: che lord Lyons, il signor de Budberg ed il signor de Goltz hanno dichiarato a nome dei Governi rispettivi non esservi più alcuna probabilità che la Conferenza si riunisca, giacchè il Governo francese ha impegnata in prevenzione l'indipendenza dell'assemblea. Le tre importanti potenze rappresentate da questi tre uomini di Stato non si mostrano affatto gelose del carico gravissimo che la Francia si è tornata ad addossare, e non sembrano disposte a manifestare alcuna pretesa di accrescere la guardia d'onore destinata a difendere indefinitamente la inviolabilità del *Syllabus*.

— Nel *Journal des débats* si legge:

Scrivono da Londra alla *Corrispondenza Havas*:

« Le dichiarazioni dei ministri francesi hanno procurata ai cattolici inglesi ed a tutti gli uomini di opinioni moderate una grande soddisfazione. »

Sembra che in Inghilterra gli uomini di opinioni moderate non abbiano più rappresentanti nella stampa, poichè non abbiamo ancora veduto un giornale inglese che esprima la grande soddisfazione di cui parla il corrispondente dell'*Havas*.

Prussia. — *Camera dei deputati.* — Seduta del 6 dicembre:

Il presidente dà lettura di una lettera del presidente del Consiglio nella quale è detto che S. M. accetta la dimissione del ministro della giustizia conte de Lippe ed ha nominato al suo posto il presidente della Corte d'appello signor Leonhardt.

Von der Heydt sottopone alla Camera un progetto di legge che reca l'approvazione delle convenzioni conchiuse coi principi spodestati. Il Governo ha creduto di poter prelevare i fondi della indennità accordata ai principi sul credito messo a disposizione del ministro della guerra nella speranza che la Camera gli darebbe il suo consenso. Non si è dissimulato che gli bisognerebbe render conto di questo atto; ma credeva di poter farlo rendendo conto dell'impiego del credito votato l'anno scorso. Questa opinione non essendo stata divisa dalla maggioranza della Commissione il Governo si affretta a presentare un progetto di legge contando sempre che la Camera voglia approvare gli impegni assunti.

Questo progetto è inviato alla Commissione del bilancio.

Si ripiglia la discussione del bilancio.

— Da Berlino, otto dicembre, telegrafano all'*Havas*:

Il signor de Bennigsen ha presentato alla Camera la proposta di inserire nel bilancio della Confederazione il capitolo relativo al Ministero degli affari esteri di Prussia e di sopprimere le ambasciate ed i consolati prussiani sopra tutta l'estensione del territorio federale.

Austria. — Scrivono da Pesth al *Moniteur universel*:

Le divergenze di opinioni sopra questioni politiche importanti si conciliano fra i membri della Dieta e fra la nazione magiara con un vivo sentimento delle convenienze monarchiche, ed il 16 novembre in occasione della festa della sovrana, la seconda Camera si è levata unanime per acclamare la proposta di uno dei suoi membri di incaricare il Ministero di portare le sue felicitazioni rispettose all'imperatrice Elisabetta. Durante il suo soggiorno fra noi, l'Imperatore ha trovate le accoglienze più entusiastiche.

Fedele alla sua promessa, il Ministero ha presentato alle Camere un progetto di legge per la emancipazione degli israeliti. Questa legge deve produrre un mutamento radicale nei costumi della nazione ungherese presso cui si è perpetuata con maggior forza che in qualunque altro luogo l'antipatia della razza ebraica. Si racconta che fino dell'anno 1100 il re Roloman volle stabilire nelle leggi e nei costumi la eguaglianza fra i suoi sudditi cristiani e non cristiani e fece una legge nella quale si trovano i seguenti articoli:

« Gli ebrei dovranno maritare le loro figlie a magiari. Se un ebreo dà un banchetto egli dovrà assieme ai suoi ospiti nutrirsi di carne di maiale. Gli ebrei potranno acquistare beni-fondi, ma dovranno stabilirsi nelle città dove risiede un vescovo. »

Non è senza interesse notare che ai giorni nostri l'egualianza di tutti i culti dinanzi alla legge civile, è stata proposta da uomini i più affezionati alla fede cristiana ed i più gelosi di far prevalere le dottrine cristiane nel pubblico insegnamento.

Gli sforzi del signor Eotvos in questo senso non si rallentano mai e l'idea che egli ha espressa di istituire delle casse per le scuole nelle principali città ricevette successivamente l'adesione di tutti gli spiriti colti. Il Comitato di Tolna ha per il primo dato l'esempio e la Società di propagazione dell'educazione popolare vi numera 800 persone dei due sessi e di tutte le confessioni.

America. — Il *Times* ha da Washington, 7 dicembre (gomena transatlantica):

La proposta di mettere in istato di accusa il presidente Johnson è stata respinta nella Camera dei rappresentanti con 108 voti contro 57.

Inoltre la Camera ha votato un *bill* che sospende il diritto del sigonr M'Culloch, ministro delle finanze di ritirare la carta moneta in circolazione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Secondo informazioni dell'*Opinione* si è costituita in Firenze una Società di capitalisti nazionali intenta ad assumere la costruzione dei mercati delle vettovaglie in base ai progetti fatti dall'ing. cav. Luigi Del Sarto.

Siamo assicurati, di più, aggiunge il citato giornale, che detta Società ha avanzate le sue proposte al sindaco, formulate sotto due aspetti, ossia che al comune piaccia commettere la costruzione dei mercati per suo proprio conto, o voglia accordare la concessione dell'esercizio per un tempo determinato in compenso delle spese occorrenti per quelle fabbriche, le quali, in questo caso, sarebbero costruite a rischio e pericolo della Società.

Già da qualche tempo la Giunta municipale aveva aperte trattative con una Società francese che si era offerta presentando un suo particolare progetto di mercati. Per tal motivo il municipio trovasi nella felice posizione di poter scegliere fra le due Società concorrenti quella che più si raccomanda, sia per le migliori condizioni che offre, sia per il maggior pregio dei disegni che presenta.

— Intorno all'istituzione della scuola professionale de'tipografi della quale annunziammo testè l'inaugurazione celebratasi a Milano, la *Lombardia* pubblica i particolari seguenti:

Nel giorno 7 di dicembre inauguravasi una istituzione affatto nuova per Milano. L'operosa classe dei tipografi iniziava per la prima volta in Italia una di quelle scuole professionali che hanno fatto altamente prosperare quest'arte nella Prussia, nella Francia e nell'Inghilterra. Essa istituiva una Commissione promotrice di quest'opera buona e colla cooperazione della triplice rappresentanza del Corpo tipografico, della Società di mutuo soccorso dei tipografi e dell'Associazione industriale italiana, faceva un appello ad una eletta schiera di professori e di maestri nell'arte per preparare un completo programma di studi.

La scuola professionale che sta per aprirsi avrà per iscopo di apprestare tutto quel corredo di studi che occorrono a formare un intelligente ed abile cultore dell'arte tipografica. Essa riceverà gli allievi già iniziati nel leggere, nello scrivere e nel conteggiare, ed in un corso triennale li ammaestrerà sotto il rapporto della coltura in tutti quegli studi tecnici e letterari, non escluso il disegno, che valgono a porgere un appropriato complesso di utili dottrine, e sotto il rapporto dell'arte li addestrerà in tutti i più squisiti lavori della tipografia e della calcografia.

In base a questo piano la Commissione credette di far pubblico invito a tutti coloro che promuovono le opere buone per comunicare la notizia di questa nuova istituzione ed averne il necessario incoraggiamento.

Nella grande aula del palazzo municipale si raccoglieva a tal uopo una numerosa assemblea, che veniva gentilmente presieduta dal conte Giovio a nome dell'Associazione industriale italiana. All'aprirsi dell'adunanza il presidente comunicava un'affettuosa lettera di S. E. il marchese di Villamarina, regio prefetto della provincia, che vivamente congratulavasi colla benemerita classe degli operai tipografi per aver promossa una istituzione che darà nuovo incremento all'arte loro e sarà una nuova prova del retto uso che sa fare il nostro popolo del libero regime per nobilitarsi colle buone opere. A questa lettera aggiungeva una cospicua elargizione che veniva accolta fra il pubblico plauso.

Il tipografo Cannasio con ischietto discorso faceva conoscere ai suoi colleghi il felice esito delle pratiche iniziate per dar vita alla nuova istituzione ed esprimeva le più liete speranze pel nuovo lustro che ne verrà all'arte ch'egli ed i suoi compagni con tanto affetto professano.

Il professore De Stefanis, che con nobile abnegazione si applicò a promuovere il piano di questa scuola, comunicò al commosso uditorio una sapiente allocuzione nella quale tracciò la storia delle scuole professionali già aperte presso le più colte nazioni del mondo; ricordò i titoli antichi di gloria che ha l'arte italiana, e i nuovi tentativi che dovrà fare per riprendere le smarrite sue tradizioni Le sue parole improntate da sensi altamente patriottici e generosi furono ad ogni tratto interrotte dagli unanimi applausi.

Il cav. Sacchi credette di rispondere alle nobili aspirazioni del prof. De Stefanis facendo conoscere storicamente i titoli speciali di benemerenza che ha il ceto tipografico milanese verso l'arte che professa. Ricordò quanto esso seppe operare sino dal primo esordire della stampa, e come si mostrò fedele alle tradizioni del bello e del bene, seguendo alacremente tutti i progressi dell'arte, dando prove di cittadino coraggio quando con pericolo della vita divulgava il primo grido della risurrezione italiana, e promuovendo pel primo un'associazione di mutuo soccorso stata ripetutamente premiata come modello, ed attivando la prima società cooperativa. In seguito a tali fatti egli espresse la viva fede di veder prosperare per essa questa nuova istituzione educativa, e profferse la sua opera unitamente a quella di tanti esemplari educatori.

Il presidente conte Giovio trasse argomento dalle allocuzioni fatte dai tre oratori per mostrare l'assoluta bontà di questa novella scuola, e ringraziò pubblicamente i quindici professori ed i nove maestri dell'arte che stanno per accingersi a quest'opera buona, facendo fervidi voti perchè l'eletta de' cittadini la sovvenga generosamente e l'aiuti.

Il prof. Guglielmo Rossi rispose tosto a tali voti presentando una prima elargizione di cento franchi, che accompagnò con eloquenti parole d'incoraggiamento.

L'adunanza si sciolse colla viva esultanza di vedere arricchita Milano di una nuova opera buona.

La scuola professionale sta per avere principio fra breve, ed intanto si ricevono le iscrizioni degli apprendisti tipografi dal giorno 9 di dicembre sino alla fine del mese.

— La commemorazione del 10 dicembre, dice la *Gazzetta di Genova*, non venne solennizzata quest'anno che colla solita votiva visita di una Rappresentanza municipale che al mattino si recava al santuario di Oregina. Le bandiere delle Società operaie non uscirono quest'anno per la processione popolare che negli scorsi anni soleva aver luogo alla sera in segno, a quanto ci dicono, di lutto per le recenti sventure.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta*:

Nell'ora scorsa domenica la Società ligure di storia patria era convocata in assemblea generale per la riapertura dell'anno accademico. Il commendatore Pasquale Tola, presidente della Società, in un forbito discorso veniva congratulandosi co' suoi colleghi dell'incremento che viene ogni dì più assumendo un istituto che intende all'opera tanto proficua delle indagini storiche, e alla sapiente illustrazione della patria comune. Accennò principalmente ai lavori già compiuti dalla Società, e che formano sì ricca e preziosa materia dei suoi atti raccolti ormai in più volumi; ed in ispecie e meritamente commendò la recente pubblicazione dell'Atlante idrografico del medio evo dottamente annotato dai soci Desimoni e Belgrano; e che forma parte del quinto volume degli atti che vuol dedicarsi alle cose marittime ed orientali, nelle quali tanto si segnalò la Repubblica genovese nel periodo più glorioso della sua storia. Disse poi l'oratore del crescente favore e del plauso che ottiene la Società presso i corpi scientifici che nelle più illustri città della penisola si consacrano a studi analoghi e a porre in luce i tesori ignoti delle patrie memorie. E di questo plauso tributato alla solerzia e alle fruttuose fatiche della Società genovese fornì una splendida e autorevole testimonianza una lettera della direzione degli archivi di Venezia di cui fu data lettura dal segretario generale della Società il cav. Belgrano; documento in cui sovrattutto si rileva il merito sommo della illustrazione poc'anzi accennata dell'Atlante idrografico. E in vero per questa pubblicazione, noi aggiungiamo, può bene augurarsi di quella che la Società si propone di altri importanti ed inediti documenti idrografici e di speciali monografie riguardanti il dominio e gli stabilimenti commerciali dei Genovesi nel Levante. Piacque, oltreciò, l'intendere che il Ministero di pubblica istruzione, e il nostro municipio, a malgrado delle strettezze in cui versa l'erario rispettivo, proseguiranno a fornire la Società ligure di quell'annuale sussidio, che attesta il pregio in cui se ne tengono lo zelo indefesso e i lavori.

Procedevasi, dopo il discorso molto applaudito dall'assemblea, alla proposta e nomina di nuovi soci effettivi, quindi alla relazione della Commissione a cui era affidato l'incarico di riferire intorno alla importanza del codice diplomatico delle Colonie Tauriche (illustrato con acume di critica e rara diligenza dal socio P. Vigna, dell'ordine dei predicatori) e proposto all'unanimità per la stampa e inserzione negli atti. L'adunanza approvò pure all'unanimità la proposta.

Era finalmente letto dal segretario l'elenco delle opere inviate in dono alla Società e pubblicate dalle accademie e istituti scientifici; attestato onorevole della estimazione in cui si hanno altrove gli studi dei nostri; pegno prezioso dei vincoli che collegano insieme gli indagatori dei monumenti storici, letterarii ed artistici dei nostri padri nelle varie provincie del Regno, sì che dall'opera concorde di tanti ingegni che mirano al medesimo nobile intento mutuamente si giovino e si rafforzino gli studi storici, e maggiormente si asseveri e si diffonda la gloria e l'onor vero d'Italia.

— La grandissima resistenza dell'acciaio, che è pressochè doppia di quella del ferro, lo ha fatto impiegare già da qualche tempo nella costruzione di ponti sospesi di grande ampiezza. Più recentemente vennero costruiti in Olanda dei ponti da ferrovia a travature di acciaio. Coll'impiego di questo metallo s'economizza il 50 per cento in peso, cosicchè (quantunque il suo prezzo sia molto superiore a quello del ferro) si raggiunge anche l'economia sulla spesa. Infatti, un ponte di ferro battuto del peso di 30 tonnellate a 430 lire la tonnellata, importerebbe la spesa di lire 12,000; lo stesso ponte costruito in acciaio, non pesando che 15 tonnellate, calcolate a lire 850 l'una, produrrebbe la spesa di lire 12,750; il vantaggio derivato dalla differenza di peso è poi maggiore quando il ponte debbe essere costruito in paese diverso da quello ove va eretto, perchè l'economia nelle spese di trasporto diventa allora rilevante. Fu osservato essere maggiore la resistenza dell'acciaio quando vi si dia la tempra con aceto invece d'impiegarvi acqua; la resistenza che acquista allora è del 75 per cento maggiore di quella dell'acciaio senza tempra.

— La Commissione federale svizzera per la scelta del modello dei fucili per l'armata federale con voti 6 contro 1 si è pronunciata per l'ammissione del fucile a ripetizione di tredici colpi di Wetterli.

— Londra ha perduto in un incendio durato appena tre ore il suo primo teatro, il più bello che avesse e uno dei più vasti di Europa, il Teatro della Regina. L'incendio cominciò, o almeno fu osservato per la prima volta alle 11 della notte da venerdì a sabato. Alcuni che passavano in Hay Market videro uscire un gran fumo dalle parti inferiori della fabbrica. Il grido *al fuoco* echeggiò subito e fu ripetuto in Pall Mall, Regent street, Trafalgar square e le strade adiacenti. Immediatamente arrivarono i policemen, e, come è l'uso, cominciarono a pigliar possesso delle porte del teatro per impedire a tutti, fuorchè alla gente di servizio, di entrarvi.

La qual consegna qui viene eseguita con tal rigore che quando l'uomo addetto al gas volle presentarsi, non gli fu concesso di entrare, perchè non potè giustificare la sua qualità. Ma egli aveva un dubbio terribile riguardo ai condotti del gas, e senza metter tempo in mezzo si slanciò ad una finestra, ruppe i cristalli e sparve in un turbine di fumo. La folla che aveva veduto l'alterco tra la polizia e quell'uomo stava in tremenda sollecitudine, ma dopo un quarto d'ora egli ricomparve alla stessa finestra e gridò: « I condotti sono chiusi! »

Nello stesso tempo un bagliore di fiamme brillò in uno de' piani superiori e tutte le finestre si illuminarono successivamente. Poco dopo cadde il tetto e la vasta fabbrica altro non fu che una immensa fornace che vomitava fiamme lunghe trenta piedi.

È impossibile concepire uno spettacolo più grandioso e un effetto più magico di quello che si vedeva in quel quartiere durante la calamità. Tutte le strade fino alla distanza di una mezza lega erano illuminate con quella luce rossiccia che fa tanto lugubre effetto la notte. I campanili delle chiese, la cupola di San Paolo e i tetti dei monumenti più alti parevano infuocati. Nelle vie erano affastellate più di diecimila persone che si agitavano, si spingevano, si disputavano i posti migliori per vedere. Dalle estremità delle vie si vedevano gli uomini, le donne, i fanciulli accorrere in mezzo alle vetture che arrivavano al galoppo cariche di nuovi spettatori, e le vetture erano fermate subito dai curiosi che vi salivano perfino sopra i cavalli.

Intanto giungevano in fretta i soldati mezzo vestiti e s'impossessavano degli sbocchi verso il teatro per far posto alle pompe che accorrevano da tutti i punti della capitale. Alle undici e mezzo, mezz'ora dopo il primo grido di allarme, le pompe erano tutte sul luogo del disastro, sotto il comando del capo di quel servizio.

Ma non vi era già più speranza, tutto quel che si poteva fare era di difendere le case vicine dall'incendio. Già gli abitanti cominciavano a sgombrare, aiutati dalla polizia, dai soldati e dalle persone ben conosciute, e in quel tempo fu fatta una breccia nel luogo più minacciato.

I pompieri hanno lottato con una energia indicibile. Si vedevano aggrapparsi ai tetti vicini, ai cornicioni delle colonne in tutti i punti minacciati, da cinquanta a sessanta pompe a vapore erano in movimento; l'acqua scorreva per le strade.

La lotta durò due ore e mezzo. Alle due i pompieri erano padroni del fuoco. Ma di questo grande teatro, di quella scena celebre ove da oltre un secolo erano state tutte le grandi sommità artistiche, non si vedeva più la mattina che quattro mura affumicate che mal nascondono un immenso ammasso di ceneri e di legnami semiconsumati.

È ignota la causa di questa calamità. La mattina erano state fatte le prove di *Fidelio* e nel teatro era rimasto il solo portiere. (*Times*)

— Riportiamo, dice la *Presse*, dal Manuale di Stato pel 1866 la statistica degli avvocati nell'Austria. In complesso nella parte cisleithana della monarchia si contano 891 avvocati, dei quali 54 sono, a tenore delle leggi austriache, contemporaneamente anche notai. Fatta la proporzione, si ha un avvocato ogni 21,434 abitanti. Esaminando partitamente le singole provincie si trova che la proporzione più forte è data dal Litorale (Istria, Trieste e Gorizia), il quale presenta un avvocato ogni 7505 abitanti, e dal Tirolo (compreso il Trentino), per cui si ha: 1: 9429. Vengono poi l'Austria sotto l'Enns, (1: 10,502), Salisburgo, (1: 16,355), la Stiria, (1: 18,747), la Carintia, (1: 20,145), l'Austria sopra l'Enns, (1: 21,154), la Carniola, (1: 26,299), la Boemia, (1: 27,607), la Moravia colla Slesia (1: 28,821), la Gallizia colla Bucovina, (1: 36,926).

Nell'Austria transleithana invece (provincie ungariche) si hanno cifre assai più grosse. Il numero complessivo degli avvocati vi è di 3292 (1: 4639), di cui 2991 ricadono all'Ungheria, (1: 3572), 115 alla Transilvania (1: 18,278), 145 alla Croazia e Slavonia (1: 14,286), alla Dalmazia 41 (1: 10,749).

A titolo di confronto ecco alcune altre cifre. In Baviera c'erano nel 1866 263 avvocati (1: 18,278); in Sassonia, 769 (1: 3048); in Prussia, 1767, (1: 12,803).

Se taluno volesse fare una analoga computazione per l'Italia, aggiunge la *Perseveranza*, troverebbe probabilmente che essa è, fra tutti, il paese più ricco di avvocati. Infatti nella sola Milano ne abbiamo oltre quattrocento, più che due per mille.

— È stato notato che gli uccelli della Palestina non sono differenti da tutti gli altri che si trovano lungo il bacino del Mediterraneo; nondimeno nel Ghor, o bassa valle del Giordano e nelle adiacenze del Mar Morto, zona tropicale in mezzo ad un paese temperato si vedono degli uccelli di natura differente. Sopra 322 specie conosciute finora in Palestina, 58 sono comuni alla Giudea e al nord-ovest dell'Africa, e appartengono alla fauna dell'India e a quella della Persia, 260 si ritrovano nell'Europa del sud e nell'Asia Minore; le specie dunque comuni alla Palestina ed all'Africa nord occidentale sono quasi senza eccezione nel Ghor e nei contorni del Mar Morto.

Ed è cosa curiosa che i pesci del mar della Galilea sono simili a quelli del Nilo; 14 specie che Tristram ha raccolte nel 1864 nel mare di Galilea si ritrovano per la maggior parte nelle acque del Nilo ed hanno il vero carattere africano. (*Monit universel*)

— Le due più grandi potenze marittime di Europa si sono messe d'accordo per adottare dei segnali che compongono i termini della corrispondenza scambiata tra i posti semaforici sul littorale e le navi che si vedono dalle coste. Il qual sistema di corrispondenza, messo in uso in Francia ed in Inghilterra, permette al capitano o ai passeggieri di un bastimento di trasmettere alle persone del continente delle notizie che possono avere importanza per esse, senza fermarsi nel porto. Nello stesso modo gli armatori e corrispondenti dalla terra possono trasmettere i loro avvisi alle navi che passano in un punto vicino alla costa.

Questo sistema è già in uso in Olanda, in Russia, in Grecia, in Italia, in Prussia, nella Spagna e nel Portogallo. Gli Stati Uniti vogliono adottarlo e presto lo metteranno in pratica; la Prussia lo farà adottare in tutti i porti della Germania appena sarà terminata la traduzione in tedesco di questo codice commerciale.

Il sistema è semplicissimo e nondimeno basta alle più complete informazioni.

Si adopera una specie di croce, 4 fiamme e 13 stendardi corrispondenti alle 18 consonanti da B fino a W inclusivamente e che combinate 2 a 2, 3 a 3, 4 a 4 danno quasi 79,000 combinazioni in gruppi. Ogni gruppo ha un significato particolare interpretato nello stesso modo da tutti i corrispondenti in mare. Molti gruppi possono essere riuniti in modo da formare delle parole, dei membri di frase e delle frasi intere.

Da queste indicazioni sommarie si può giudicare della importanza di questo modo di corrispondenza. (*Débats*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Rendita francese 3 %	69 35	69 65
Id. italiana 5 % in cont.	45 60	45 90
Id. id. 15 dic. . . .	45 72	45 95
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	171	173
Ferrovie austriache	513	512
Prestito austriaco 1865	326	326
Ferrovie lombardo-venete	358	358
Id. romane	55	55
Obbligazioni str. ferr. romane	104	105
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	45

Londra, 11.

Consolidati inglesi	92 7/8	93 —

Parigi, 11.

Il *Moniteur du soir* nel suo bollettino accenna alle dichiarazioni fatte da Moustier e da Rouher al Corpo legislativo e il voto quasi unanime di fiducia in favore del Governo. Dice che giammai un accordo più completo e simpatico fu stabilito tra il Ministero e l'Assemblea. Questo voto, che è una testimonianza di approvazione pel passato e di assoluta fiducia per l'avvenire, recò alla diplomazia francese una nuova forza. Il Governo dell'Imperatore continua a reclamare il concorso dell'Europa per l'opera di pacificazione e di giustizia a cui mira nell'interesse del Papato e della stessa Italia. Invece di richiamare il disprezzo e l'indifferenza sull'unità italiana, il Governo desidera l'obblio degli odi e delle reciproche diffidenze, e vorrebbe affrettare il momento in cui questa unità costituita comprenderà che deve difendere la sovranità del Papa. Il Governo crede che i consigli dell'Europa potranno esercitare una buona influenza, e far prevalere l'idea di conciliazione. La Conferenza nulla ha perduto della sua opportunità, e le trattative incominciate continuano.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene il prospetto dei risultati degli esami per la licenza liceale tenuti nella sessione straordinaria dell'anno scolastico 1866-1867.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 dicembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 6 a 8 mm. nel nord della Penisola e di 3 a 4 nel sud. Cielo generalmente sereno. Mare mosso. Dominano con poca intensità i venti di ovest e di nord.

Qui il barometro è stazionario.

Stagione calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 11 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748, 8	mm 748, 8	mm 752, 3
Termometro centigrado	4, 0	7, 5	1, 0
Umidità relativa	30, 0	30 0	50 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debola

Temperatura massima . . . . + 9,5

Temperatura minima . . . . + 0,5

Minima nella notte del 12 dicembre — 1,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 12 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		51 77 1/2	51 72 1/2	51 70	51 65	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		69 »	68 80	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		34 25	34 15	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1415	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	1565	1560	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	162 »	160 1/4	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1867	500	194 1/2	194 »	» »	» »	» »	194 cont.
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	404 »	402 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 1/2	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 10	28 07
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 3/4	111 1/2
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . .		22 38	22 37
Genova	30			Amsterdam . . .	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 51 75-77 1/2-80 per contanti — 51 60 - 65 per fine corrente.
Della Francia 112 1/4 a vista.

Il sindaco: A. Mortera.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di novembre 1867. 4283

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA			INCASSATO	PAGATO
Risparmi..	Depositanti della Centrale... L. it.		257,415 32	317,323 86
	Cambi militari .... »		»	»
Depositi...	Pupillari, condizionati e personali »		23,755 77	13,096 40
	In cartella .... »		160,247 60	202,062 05
	Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo........ »		»	»
Casse affiliate	di 1ª classe per depositi in conto corrente........ »		18,405 13	52,098 59
	di 2ª classe	in conto corrente coi respettivi cassieri .. »	15,600 »	24,860 »
		per libretti pagati dalla Centrale........ »	»	657 16
Somma l'incassato e pagato per rispatmi e depositi L. it.			475,423 82	610,098 06
Debitori per imprestiti	Amministrazioni regie .... »		208,750 »	300,000 »
	Id. comunitative e pubbliche »		31,710 45	»
	Società industriali e Privati con ipoteca........ »		12,234 43	»
	Titoli di credito pubblico	per acquisti definitivi........ »	25,545 04	»
		Id. con patto di recupero........ »	256,053 02	59,375 98
Beni stabili........ »			»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative........ »			200,000 »	392,408 88
Cauzioni e doti di Casse affiliate .... »			»	»
RR. Prefetture in conto corrente .... »			684 04	»
Entrate e spese diverse di amministrazione... »			3,967 46	10,027 19
Creditori diversi per vari titoli........ »			1,305 »	»
Debitori diversi per c. s........ »			50 »	»
Pigionali........ »			»	»
Totale delle operazioni.... L. it.			1,215,723 26	1,371,910 11
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese .... »			445,234 52	289,047 67
L. it.			1,660,957 78	1,660,957 78

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti	
	NUOVI	SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)........ N°	»	»
Id. (nuova serie) .... »	408	532
Cartelle di depositi .... »	14	29
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza...... »	5	1
Libretti condizionati........ »	12	5
Libretti personali........ »	1	»
N°	440	567
Depositanti al principio e alla fine del mese .. »	28,551	28,424
Somme N°	28,991	28,991

Visto — Il Direttore
L. Strozzi-Alamanni.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Domusnovas

(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 16 giugno 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Domusnovas, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà della Compagnia Reale delle Ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera B sul piano regolare e su gli altri atti relativi al reparto, il quale lotto è situato nelle regioni Guardia Antiogu L'xi, riu gutturu seu, planu su rioni, Masoni Perra, sedda de Moddizis, foru sa Ni, M. Planu cardu matta conti. — È composto di aratori a terre a seminerio e boschi cedui di corbezzoli e lentischi, aventi assieme la superficie di ettari 1,419 72 50. — Confina: a tramontana, coi terreni ademprivili di Villacidro partendo dalla strada di Fenugus per mezzo di rette determinate dai punti detti punta Planu de dilis, Eona de planu de delis, M. Ollastu, arcu de sa Gruzi, foru de sa ni; a levante, coi terreni privati del comune d'Iglesias seguendo l'andamento del rio Barruzzoni e del rio gutturu de seu e rio Figu sino al punto detto Bau sa carti panottu; a mezzogiorno, coi terreni privati del comune di Musei sino ad incontrare i terreni privati del comune di Domusnovas; a ponente, coi terreni privati del comune per mezzo di linee rette determinate dai capisaldi infissi nel suolo e coi terreni ademprivili del lotto A per mezzo dell'andamento della strada detta de Fenugus che serve di limite divisorio fra i due lotti A, B.

3787

Il Direttore tecnico
ACHILLE APROSIO.

4276

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 22 al 28 ottobre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)

Viaggiatori n° 24,371	L.	91,402 60		
Trasporti a grande velocità	»	16,832 39		
Trasporti a piccola velocità	»	54,067 25		
Introiti diversi	»	644 57	L.	162,916 81

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)

Viaggiatori n° 31,242	L.	30,419 64		
Trasporti a grande velocità	»	1,621 37		
Trasporti a piccola velocità	»	3,180 60		
Introiti diversi	»	10 50	L.	35,232 11

RETE LOMBARDA (chilometri 124)

Viaggiatori n° 4,601	L.	7,057 38		
Trasporti a grande velocità	»	499 88		
Trasporti a piccola velocità	»	3,321 83		
Introiti diversi	»	4 95	L.	10,884 04
Totale delle tre reti (chilometri 1,170)			L.	209,062 96
Prodotto chilometrico			L.	178 68

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.

Rete Adriatica (chilometri 896)	L.	174,272 70		
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	30,067 51		
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »		
Totale per le tre reti (chilometri 982)	L.	204,340 21		
Prodotto chilometrico			L.	208 08
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana			L.	29 40

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 921 55)	L.	5,705,037 60		
Rete Mediterranea (chilometri 106 35)	»	1,239,561 30		
Rete Lombarda (chilometri 124)	»	275,666 82		
Totale sopra chilometri 1,151 90	L.	7,220,265 72		
Prodotto chilometrico			L.	6,251 85

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 894 23)	L.	7,158,674 78		
Rete Mediterranea (chilometri 83 23)	»	1,142,232 96		
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »		
Totale sopra chilometri 977 46	L.	8,300,907 74		
Prodotto chilometrico			L.	8,492 32
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L.	2,240 47

Citazione ed avviso per proclama.

Ad istanza dell'avvocato Ottavio Federici domiciliato in Napoli, largo Ritiro di Mondragone n° 19, e nella qualità di affittuale di tutti i beni stabili de'furono duca di Casacalenda D Francesco de Sangro e duchessa demente Dª Caterina Pignatelli, facoltato da deliberazione del tribunale civile di Larino, in data de'4 dicembre 1867, si citano ed avvisano i sottonotati individui nelle rispettive qualità, come dagli atti anteriori al presente, che il signor Federici dichiara con questa citazione per proclama, ch'egli intende e vuol proseguire il procedimento delle sue istanze, per pagamenti di estagli, avanzate con le citazioni menzionate negli atti interrutivi di perenzione, fatti a sua richiesta dall'usciere Domenico Scocchera addetto alla pretura del mandamento di Casacalenda, e precipuamente in quelli de' giorni 16, 30 e 31 dicembre 1866; e però non può darsi luogo alla perenzione delle di lui istanze, dichiara nel tempo istesso lo istante ch'egli attende tuttavia dagli eredi de' succennati duca e duchessa i titoli e documenti, da unirli agli altri suoi, per respingere totalmente le ingiuste eccezioni e pretese degl'individui medesimi, occupatori delle terre negli ex-feudi di Civitella e di Canale in tenimento di Casacalenda, non che le pretese ed eccezioni altresì di coloro di cui essi intimati sono aventi causa. Si fa salvo sempre il signor Federici ogni altro suo credito, diritto ed azione.

1. Pasquale di Tullio. 2. Francesco Marcogliese fu Giuseppe. 3. Saverio Marcogliese fu Giuseppe. 4. Francesco Ramacieri fu Pasquale. 5. Michelangelo Marcogliese fu Giuseppe. 6. Giovannantonio Vincelli fu Onofrio. 7. Francesco Vincelli fu Nicola. 8. Coniugi Maddalena Tozzi e Franci Saverio Baccari. 9. Coniugi Carolina Tozzi e Luigi Caruso. 10. Coniugi Clementina Tozzi e Pietro Pietrantonio. 11. Coniugi Maria Giovanna Tozzi e Pietro Tozzi. 12. Maria Vincenza Taroni 13. Giuseppe Romagnuolo fu Michelangelo. 14. Michele Ferrara fu Nicola. 15. Pietro Marzitelli. 16. Michelangelo Vincelli fu Onofrio. 17. Michele Corso fu Nicola. 18 Luigi Giammaria. 19 Maurizio Scardera. 20 Angela di Biasio. 21. Domenico di Berardino. 22. Antonio Ferrara di Domenico. 23. Pasquale Masciotta fu Vincenzo. 24. Domenico Ramacieri fu Pasquale. 25. Pasquale Corso fu Francesco. 26. Giuseppe Caluori fu Domenico. 27. Giuseppe Cattuchio. 28. Pasquale Piperni fu Giuseppe. 29. Cosmo Piperni fu Giuseppe. 30. Giuliana Corso. 31. Michelangelo Lalla. 32. Giuseppe Mastrocola fu Giovannandrea. 33. Carlo Biello fu Vito. 34. Giuseppe Vincelli fu Domenico. 35. Pasquale Tozzi fu Nicola 36 Pietro Tozzi fu Nicola. 37. Giuseppe di Tomaso fu Antonio. 38 Carmine Marcogliese. 39. Mariantonia Perrazzino. 40. Giuseppantonio Ferrara fu Beniamino. 41. Emmanuela Ferrara e Vincenzo Mastrocola coniugi. 42. Luigia Ferrara fu Beniamino e Francesco Tavone coniugi. 43 Giustina Ferrara e Giovannantonio Marcogliese coniugi. 44. Andrea Melfi. 45 Vincenzo Piperni fu Domenico. 46. Pasquale Piperni fu Domenico. 47. Raffaele Piperni fu Domenico. 48. Giovannantonio Piperni 49. Maria Michele Venditti, vedova Vincelli. 50. Annantonia Vincelli e Pasquale Caputo coniugi. 51. Teresa Biello vedova Melfi. 52 Maria Giuseppa Melfi fu Pasquale e Domenico di Genova coniugi. 53. Concetta Marcogliese vedova Romagnuolo. 54. Mariantonia Marcogliese vedova Romagnuolo. 55. Federico Perluzzo fu Domenico. 56. Giovannantonio Perluzzo fu Domenico. 57. Emmanuela Marzitelli vedova Corso. 58. Luisa Montagano vedova Biello. 59. Michele Biello fu Nicola. 60 Giuseppe Vincelli fu Giovanni. 61. Francesco Vincelli fu Giovanni. 62. Raffaele Vincelli fu Giovanni. 63. Pasquale Vincelli fu Giovanni 64. Domenico Vincelli fu Giovanni. 65. Carmela Melfi e Vincenzo di Cesare coniugi. 66. Francesco Vincelli fu Pietro. 67. Angela Maria Vincelli e Giuseppe fu Carlo di Maurizio coniugi. 68. Michele Corso fu Pasquale. 69. D. Giuseppe Mastrocola fu D Domenico. 70. Dª Antonietta Mastrocola fu D. Domenico. 71. Dª Carmela Mastrocola fu D. Domenico. 72. Dª Angela Maria Mastrocola fu D. Domenico. 73 D. Michelino Mastrocola fu D. Domenico. 74. Giovanni Ferrara fu Pasquale. 75. Giuseppe Biello fu Giovanni. 76. Domenico Biello fu Giovanni. 77. Vincenzo di Stefano. 78 Maddalena Ramacieri vedova Venditti. 79. Cannela Maluorno vedova Miozza. 80 Maria Teresa Corso vedova Pietracupa. 81. Carmela Vincelli fu Giovanni. 82. Maurizio Mastrocola. 83. Luisa Vincelli e Domenico Romagnuolo coniugi. 84. Giustina Vincelli e Raffaele Polisena coniugi. 85. D. Paolo di Tomaso fu D Pardo. 86. D. Pasquale di Tomaso fu D. Pardo. 87. D. Giovanni di Tomaso fu D. Pardo. 88. D. Raffaele di Tomaso. 89. Paolo di Tomaso. 90. Maddalena Casacalenda e Michele Minicucci coniugi. 91. Pasquale Ramacieri fu Francesco. 92. Pasquale Ferrara fu Francesco. 93. Vincenzo Biello di Francesco. 94. Michele Pietrantonio fu Francesco 95. Maurizio Pietrantonio fu Francesco. 96 Maria Fedele Piperni e Raffaele Pietrantonio coniugi. 97. Michele Pietrantonio. 98. Maddalena Biello e Pasquale Corso coniugi. 99 Nicola Tacurto. 100 Giovanni Tacurto. 101. Domenico Corso fu Giambattista 102. Domenico Ferrara fu Natale. 103. Donato d'Onofrio. 104. Domenico Tozzi fu Nicola 105. Francescantonio Ferrara. 106. Francesco Biello fu Giuseppe. 107. Raffaele Scardera. 108. Carmina Forcione vedova Tozzi. 109 Pietrantonio Tozzi. 110. Pasquale Biello fu Giuseppe. 111. Onofrio Pietrantonio. 112 Onofrio Tozzi fu Vincenzo. 113 Coniugi Carolina Terluzzo e Donato d'Onofrio. 114. Coniugi Maria Donata Perluzzo e Giuseppe d'Onofrio. 115 Carmela d'Imperio vedova Tasenza. 116 Francescantonio Ferrara fu Francesco. 117. Giovannantonio Corso fu Emmanuele. 118. Giambattista Corso fu Emmanuele. 119. Domenico Corso fu Emmanuele. 120. Maddalena di Tomaso vedova d'Andrea 121. Giovannantonio Tasenzaniro fu Francesco. 122. Carmine Piperni fu Pasquale. 123. Giovannantonio Piperni fu Pasquale. 124. Emmanuela Scardera vedova Ferrara. 125 Agostino Montagano fu Michele. 126 Domenico Pietrantonio di Maurizio. 127. Carmela Maluomo vedova di Giovanmaria Miozza. 128. Domenico Ramacieri fu Pasquale. 129. Francesco Ramacieri fu Paquale. 130. Coniugi Teresa Biello e Luigi Torelli. 131. Carmela d'Imperio vedova Tasenza. 132. Michelangelo Marcogliese fu Giuseppe. 133. Francesco Marcogliese fu Giuseppe. 134 Saverio Marcogliese fu Giuseppe. 135 Coniugi Maria Giovanna Tozzi e Pietro Tozzi. 136. Coniugi Carolina Tozzi e Luigi Caruso. 137. Coniugi Maddalena Tozzi e Francesco Saverio Baccari. 138. Coniugi Clementina Tozzi e Pietro Pietrantonio. 139. Concetta Marcogliese vedova Romagnuolo. 140. Mariantonia Marcogliese vedova Romagnuolo. 141. Giuseppe Romagnuolo fu Michelangelo *alias* Pellefina. 142. Francescantonio Ferrara fu Francesco. 143 Giovanni Ferrara fu Pasquale. 144. Giovannantonio Ferrara fu Pasquale. 145. Carlo Biello, *alias* Druetto. 146. Michele Corso fu Nicola. 149. Maria Vincenza Taroni, vedova di Giovannantonio Tozzi. 150. Pasquale Corso fu Nicola. 151 Coniugi Maddalena Biello e Pasquale Corso.

Numero 374 del registro delle richieste.

Estratto dai registri della cancelleria del tribunale civile di Larino.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Larino ha resa la deliberazione che segue iscritta al ruolo particolare, numero settanta.

Al signor presidente e signori giudici del tribunale civile di Larino.

Il sottoscritto procuratore presso questo tribunale civile, munito di special mandato dal signor Ottavio Federici, avvocato e proprietario domiciliato in Napoli, largo Ritiro di Mondragone, numero 19, vi espone quanto segue:

Con atti di usciere, eseguiti negli anni mille ottocento cinquantaquattro e mille ottocento cinquantacinque, e menzionati debitamente nei posteriori atti interruttivi di perenzione, che uniti alla presente dimanda si esibiscono alla giustizia di questo collegio, il signor Federici, nella qualità di affittator generale dei beni stabili della vedova duchessa demente donna Caterina Pignatelli, siti nei tenimenti di Larino e Casacalenda, fece citare centotrenta e più coloni, occupatori delle terre negli ex-feudi Canale e Civitella, a comparire innanzi quel regio giudice circondariale di Casacalenda per sentirsi condannare al pagamento di estagli, dai medesimi coloni sino allora dovuti.

Eccepirono i citati anzidetti di essere coloni inamovibili, e taluni anche si dissero proprietari assoluti delle summentovate terre, negando tutti recisamente la precarietà del loro possesso. E però il signor Federici chiese la messa in causa del tutore della demente duchessa, non che del duca di Casacalenda D. Francesco de Sangro, il quale aveva di già venduto allo stesso signor Federici le terre nel detto ex-feudo Canale, godute in usufrutto dalla precennata duchessa demente, affinchè avessero sostenuto i loro diritti contro i resistenti coloni, ed in ogni contrario evento, tanto il locatore tutore quanto il venditore duca fossero mallevadori verso dello stesso signor Federici di ogni danno, interesse e spesa.

Ebbero luogo parecchie sentenze, ordinanti il chiesto intervento in causa, ma prima per la sopravvenienza della morte del duca in Napoli, e poi, nel milleottocento sessanta, per quella della duchessa in Palermo (alla quale successero non meno di 18 eredi, compresivi pochi in età minore), il sig. Federici medesimo fu costretto a sospendere le procedure per la mancanza dei titoli che gli eredi del duca e della duchessa promettevano sempre di presentare onde respingere le eccezioni dei coloni, e a doversi egli limitare quindi a far gli atti interruttivi di perenzione d'istanze, gli ultimi de'quali atti segnano le date dei sedici, trenta e trentuno dicembre dell'anno ultimo scorso mille ottocento sessantasei, che furono con indicibili difficoltà e gravi dispendi intimati nei comuni di Casacalenda e Providenti.

Ora, essendo le cose tuttavia nello stato medesimo, vale a dire che i molti eredi della duchessa in Sicilia e gli altri del duca in Napoli, non si sono posti di accordo per riunire i loro titoli e documenti, ed anco per la morte ultimamente avvenuta di una signora faciente parte degli eredi della duchessa; circostanza che coll'aumentare il numero degli eredi di età minore, ha maggiormente contrariato le mire dei coeredi diversi per venire ad una diffinitiva convenzione tra loro, e ad analoghi provvedimenti intorno alle succennate liti; e sussistendo d'altronde le gravi difficoltà di far citare oltre centocinquanta individui, tra coloni viventi ed eredi di quelli defunti, lo esponente prega il tribunale di concedere al detto suo mandante, signor Ottavio Federici, la facoltà di poter citare per mezzo di pubblici proclami, giusta l'articolo centoquarantasei del Codice di procedura civile, i precennati coloni, occupatori delle terre in detti ex-feudi Canale e Civitella, non che le persone aventi causa dai medesimi coloni, sia per lo proseguimento de'giudizi davanti la pretura di Casacalenda, sia per lo proseguimento delle istanze affine d'interromperne le perenzioni.

Gli individui contro i quali s'intende agire sono quelli stessi che trovansi indicati negli atti dei ventisette novembre milleottocentocinquantotto (1), ventinove novembre mille ottocento cinquantotto (2), nove dicembre mille ottocento sessantuno (3), sedici dicembre mille ottocento sessantasei (4), trenta e trentuno dicembre mille ottocento sessantasei, nonchè contro i loro eredi ed aventi causa.

Fatta con più ampia salvezza di dritti ed azioni, oggi in Larino, li quindici novembre milleottocento sessantasette.

Leonardo Filippo de Capoa, procuratore.

Presentata in cancelleria a dì sedici novembre mille ottocento sessantasette.

Federico Viggiani, canc.

A dì sedici novembre mille ottocentosessantasette:

Noi Ottavio Pecchia, presidente del tribunale di Larino:

Letta questa dimanda e l'articolo 146 della procedura civile,

Ordiniamo comunicarsi la presente al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, destinando il giudice signor Lando per farne rapporto al tribunale nella Camera del consiglio alla udienza del dì quattro dicembre milleottocento sessantasette.

Firmati: Ottavio Pecchia, presidente. — Federico Viggiani, cancelliere.

Il Pubblico Ministero non trova ragioni ad opporsi.

Larino, diciassette novembre mille ottocento sessantasette.

Il procuratore del Re, firmato: Tommaso Robbia.

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Considerando che quando la citazione nei modi ordinari fosse sommamente difficile pel numero delle persone da citarsi, come nel caso in esame, il tribunale è facoltato, sentito il Ministero Pubblico, autorizzare quella per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale uffiziale del Regno, articolo 146 procedura civile;

Che dovendosi la causa promuovere davanti la pretura di Casacalenda, compresa nel circondario di Larino, la suddetta autorizzazione è devoluta a questo tribunale,

Il tribunale pronunziando in Camera di consiglio sulla domanda del signor Ottavio Federici, udito il rapporto del giudice delegato ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza il detto signor Federici a far citare per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel giornale ufficiale del Regno tutti i coloni occupatori delle terre negli ex-feudi Canale e Civitella, poste nell'agro di Casacalenda, nonchè le persone aventi causa dai medesimi, sia per lo proseguimento dei giudizii davanti la pretura di Casacalenda, sia per lo proseguimento delle istanze onde interrompere le perenzioni.

Ordina poi che ai signori D. Giuseppe Mattrocola e D. Giovanni de Tommaso sia la citazione notificata nei modi ordinarii.

Così deliberato dai signori Ottavio Pecchia presidente, Ferdinando Lando e Pietro Gatti giudici, il dì quattro dicembre mille ottocento sessantasette.

Firmati: Ottavio Pecchia — Ferdinando Lando — Pietro Gatti — Arcangelo Granito, vice cancelliere.

Iscritto a repertorio al numero 584.

Quietanza numero 3210, esatto per dritto di originale lire tre, per repertorio centesimi venti, per carta L. 1 10, e per marca di registrazione lire 1 10, il dì quattro dicembre milleottocento sessantasette. — N° 1251 del registro delle copie. — Annullata la marca di registrazione dal sottoscritto il di detto.

4314 Arcangelo Granito, vice canc.

(1) Numero millecentotrenta, registrato a Casacalenda li 29 novembre mille ottocento cinquantotto, registro quarto, vol quarantatrè, foglio trentuno, verso casella quarta, centesimi ventuno, de Tommaso.

(2) Numero mille centotrentasette, registrato a Casacalenda trenta novembre mille ottocento cinquantotto, registro quarto, volume quarantatrè, foglio trecentoventi, casella sesta, centesimi ventuno, de Tommaso.

(3) Numero mille duecento cinquantatrè, registrato a Casacalenda nove dicembre milleottocento sessantuno, registro quarto, foglio novantotto, retto casella terza, centesimi ventuno, de Capoa.

(4) Registrato a Casacalenda li diciassette dicembre mille ottocento sessantasei, registro terzo, volume secondo, dritti centesimi cinquantacinque, de Angelis.

Avviso.

I signori Ferdinando ed Antonio Cerretelli in proprio e ne'nomi, possidenti domiciliati in Arezzo, hanno fatta istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina di un perito che devenga alla stima degli appresso beni stabili esecutati a danno di Giuseppe e Domenico Rossi, possidenti domiciliati alla Badia al Pino, comune di Arezzo, per l'effetto di ottener pagamento della somma di italiane lire 1,289, credito resultante da pubblico istrumento rogato Cardini il 25 luglio 1848, debitamente registrato, con più i frutti di ragione e le spese, come dall'intimazione del mese 16 aprile 1856 e domanda di stima 29 dicembre dello stesso anno, trascritta all'uffizio dell'ipoteche in Arezzo nel 3 gennaio 1857, volume 6, articolo 118, ai quali, ecc.; consistenti detti beni:

In una casa posta a Ruscello, popolo di detto luogo, comunità di Arezzo, con aja, forno, capanne, ed una chiusa di olivi a contatto, di staja due e mezzo circa, o ari 42 e centiari 57; confinano Barbagli Niccola, Barbagli Angiolo, Neri Domenico, Badj Giovan Battista e strada che va alla chiesa di Ruscello, salvo se altri, ecc.

Ed inoltre numero undici appezzamenti di terra di diversa cultura situati nel detto popolo di Ruscello, comunità di Arezzo, della estensione in tutto di staiora 24 3/4, o ettari 4, ari 21 e centiari 47, in vocabolo Piegnone-Casina, Rio, luogo da Casa, Pozzo, Poderina, Capannina, Strisciola, Buccace, via Torta e Vingone, cui confinano Romanelli, Boschi, Mori, Rossi, Agnolucci, Guadagni, via, Barbagli, Goracci, altra via, Albergotti-Giudici, Pieraccini, Severi, Buonaccorsi, via di Vanesato, Gnassi, Fiaschi, viottola, Cipolleschi e via Fiorentina, salvo se altri, ecc,

Fatto li 6 decembre 1867.

4292 Avv. P. Brizi, proc.

Avviso.

Il lotto di numero due di che nel bando del cinque settembre decorso, relativo alla vendita di beni del dottor Alessandro Comandoli, sulle istanze Barsotti, è stato liberato all'udienza del tre decembre corrente al sig. Francesco Puntoni di Campo per la somma di lire quattromila novantadue.

Il termine per l'aumento del sesto sul prezzo di detta vendita scade il diciannove dicembre corrente; e la mattina del venti decembre suddetto è fissata per lo esperimento dell'incanto degli altri lotti di numero 3 e 5, rimasti tuttora invenduti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Li 7 dicembre 1867.

4320 Dott. Tito Berti, vice canc.

Avviso.

I signori Cesare Falconi e Sebastiano Alberti, possidenti domiciliati il primo ad Anghiari e l'altro a Monterchi, hanno fatta istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina di un perito che devenga alla stima degli appresso beni stabili esecutati a danno della donna Crocifissa degl'Innocenti vedova Martini nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei minori Ettore ed Italia, figli ed eredi di Donato Martini, proprietaria domiciliata in Anghiari, per l'effetto di ottenere pagamento di un respettivo loro credito in capitale, frutti e spese di L. 327 05 quanto all'istante Cesare Falconi, resultante da sentenza del tribunale di San Sepolcro del dì 25 febbraio 1867, registrata il 29 maggio successivo in detta città; e di L. 217 30 quanto all'istante signor Sebastiano Alberti, in ordine pure a sentenza del tribunale suddetto, 28 giugno 1866, registrata il 31 di detto mese ed anno, il tutto come dalle intimazioni del mese del dì 9 e 28 agosto 1867, registrate in Arezzo il 14 e 30 di detto mese ed anno, e trascritte all'uffizio dell'ipoteche in detta città il 22 agosto e 3 dicembre anno medesimo, volume 5 e 6, articoli 112 e 109, consistenti:

In una casa con fornace annessa e con piccolo pezzo di terra, situata in Anghiari e precisamente nel vicolo di San Giovanni e dei Cordoni; confina detto vicolo, Fontana dottor Nicolò, strada che dalle mura conduce al fosso, eredi di Biagio Ghignoni, dal vicolo denominato Citerna, e dagli eredi della donna Maria Paggini, salvo altri, ecc.; rappresentati all'estimo del comune di Anghiari, in sezione O dalle particelle di numero 209 e 210.

Altra casa posta in Anghiari in luogo detto la Badia; confina da due lati strada della Badia, e per ogni rimanente dagli eredi Galletti, e Morgalanti Elisabetta. — *Item* in detta terra di Anghiari un piccolo orto contiguo alla detta casa; confina strada della Badia mediante muro, eredi Galletti con casa, stabile dell'ex-tribunale di Anghiari, e Margalanti Elisabetta; rappresentati all'estimo del comune di Anghiari in sezione O dalle particelle di n° 258, 259 e 260.

Fatto li 6 dicembre 1867.

4291 Avv. P. Brizi, proc.

Estratto. 4315

Con ricorso del 9 dicembre corrente il signor Emanuele Almansi, come donatario del proprio padre sig. dottor Giacomo Almansi, possidente domiciliato in Firenze ed elettivamente presso il di lui procuratore legale dottor Achille Casanuova, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di questa stessa città per la nomina di un perito con missione al medesimo di stimare l'appresso stabile che detto sig. Almansi intende subastare a carico delle signore Teresa Caglieri nei Bassi domiciliata a Reggello, mandamento di Figline, e Tullia Pecori nei Pallanti domiciliata a Pelago, mandamento del Pontassieve, ambedue come eredi intestate della comune loro madre fu signora Carolina Maglioni vedova Caglieri nei Pecori, onde conseguire pagamento del di lui credito in capitale di lire italiane 2,646, frutti su di esso scaduti, e spese risultante dal pubblico istrumento del 25 decembre 1856, rogato dal notaro dottor Orazio Casanuova a forma del precetto dei 30 giorni trasmesso alle prefate debitrici nel 27 ottobre ultimo scorso, debitamente trascritto all'uffizio delle ipoteche di Firenze li 26 novembre successivo, vol. 14, art. 4, cioè:

Un casamento con orto annesso posto sulla strada nuova Aretina, nella terra del Pontassieve, descritti ai libri estimali della comune di tal nome in sezione di lettera G, particelle 3257 e 3191, articoli di stima 1693 e 1629, gravato della rendita imponibile di toscane lire 630 46, pari a lire it. 529 59.

Firenze, li 11 decembre 1867.

Dott. Achille Casanuova, di comm.

Avviso.

Sotto dì 7 dicembre 1867 la signora Maddalena vedova Biagi residente in Capo di Strada presso Pistoia, come madre e legittima amministratrice del di lei figlio Augusto Biagi ha dichiarato avanti al sottoscritto cancelliere di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta al detto di lei figlio dal sig. Antonio Biagi, morto li 13 agosto 1867, in ordine a suo testamento de' 6 agosto 1867, rogato Vivarelli.

Dalla cancelleria del 1° mandamento di Pistoia,

Li 7 dicembre 1867.

4323 Dott. Brandaglia, canc.

Avviso.

Sotto di 29 novembre 1867 i signori Francesco ed Enrico fratelli, e figli del fu Pellegrino Palandri, aventi domicilio elettivo in Pistoia presso il signor avvocato Ugo Michelozzi in via della Pillotta numero 1193, hanno dichiarato avanti al sottoscritto cancelliere di accettare con benefizio di legge e d'inventario l'eredità relitta da Carlo del fu Gaetano Santoli del popolo delle Piastre, comunità di Porta al Borgo, suburbio di Pistoia, morto li 23 ottobre 1865. Tanto ecc.

Dalla cancelleria del 1° mandamento di Pistoia,

Li 7 dicembre 1867.

4322 Dott. Brandaglia, canc.

Avviso.

Sotto dì 3 dicembre 1867 il signor Torello Romoli di Pistoia, come marito della signora Marianna figlia del fu dott. Giovanni Carniani di detta città, e nell'interesse della medesima ha dichiarato avanti al sottoscritto cancelliere di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta del detto signor dott. Giovanni Carniani, morto li 14 settembre 1867. E ciò per ottemperare al disposto della legge, trovandosi fra i coeredi di detto Carniani un minore nella persona del signor Alberto figlio del signor capitano Giuseppe Orlandini.

Dalla cancelleria del 1° mandamento di Pistoia,

Li 7 dicembre 1867.

4321 Dott. Brandaglia, canc.

Comune di Manciano

AVVISO.

È aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgica di Saturnia, comune di Manciano, coll'annuo stipendio di lire 1352 40 ed obblighi che appresso:

1. Cura gratuita in medicina ed alta e bassa chirurgia agli abitanti dei villaggi di Saturnia, Capanne e Poggio e loro dipendenze, non che alle persone di loro servizio.
2. Ad ogni richiesta prestarsi ai consulti a favore dei comunisti col solo diritto alla cavalcatura.
3. Fare gratuitamente le visite e denunzie necroscopiche, e qualunque operazione gli venisse affidata, la cui spesa stesse a carico del comune.
4. Residenza in Saturnia, colla estalatura alle Capanne o Poggio.
5. Non potere assentarsi dalla condotta senza il permesso del sindaco.
6. In caso di renunzia accordare al comune due mesi di tempo per provvedere un nuovo titolare.

I concorrenti dovranno inviare a quest'uffizio comunale le loro istanze, corredate dei necessari recapiti, nel termine di giorni venti dalla data del presente avviso.

Manciano, li 12 dicembre 1867.

Il Sindaco
Emidio Nardelli.

4316

AVVISO.

È aperto il concorso al vacante posto di maestro della scuola elementare maschile di Montemerano, comune di Manciano, coll'annuo stipendio di lire 600, e cogli obblighi prescritti dalla legge e regolamenti relativi.

I concorrenti presenteranno a quest'uffizio comunale le loro istanze corredate del diploma d'idoneità e della fede di moralità, nel termine di giorni venti dalla data del presente avviso.

Manciano, li 12 dicembre 1867.

Il Sindaco
Emidio Nardelli.

4317

AVVISO.

È aperto il concorso alla condotta ostetrica istituita in Montemerano, comune di Manciano, collo stipendio annuo di lire 201 60, e cogli obblighi che appresso:

1. Risedere costantemente in Montemerano.
2. Prestare il servizio gratuito indistintamente a tutte le partorienti di Montemerano e poderi annessi.

Le concorrenti dovranno presentare a questo uffizio comunale le loro istanze corredate della matricola e fede di moralità, nel termine di giorni venti dalla data del presente avviso.

Manciano, li 12 dicembre 1867.

Il Sindaco
Emidio Nardelli.

4318

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ᴵᴬ FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio agisce naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che tale medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale San Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo 5 fr.

Depositi: a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farmacia G. Simi; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, e farmacia Groves, Borgognissanti. 4302

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.